N. 223 — Domenica 13 Agosto — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Dome... N. 223

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 15 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 12 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

La deposizione del generale Mercier al processo di Rennes

La grave situazione politica fra la Germania e la Francia nel 1894 — Lo scoraggiamento degli antidreyfusisti

Un complotto per rovesciare la Repubblica — L'arresto di Déroulède ed altri.

(Telegrammi del nostro inviato speciale Alberto Cané*).*

La deposizione del generale Mercier.

Fra una aspettazione grandissima, che ha qualche cosa di morboso, è introdotto il generale Mercier, ministro della guerra all'epoca della condanna di Dreyfus.

Mercier veste la grande uniforme, ed il suo portamento è ostentatamente impettito.

Presidente: « Il vostro nome? »

Mercier: « Augusto Mercier, generale di Divisione, 74 anni.

Presidente: « Generale, dite quanto sapete intorno all'affare Dreyfus. »

Grande curiosità manifesta perchè tutti attendono che il generale Mercier dia il famoso *coup de poigne* da inconerire Dreyfus.

Invece Mercier comincia a parlare con voce fioca e lentissima come fosse gravemente ammalato.

Egli parla come se preferisse di non esser udito, e differenza di Casimir-Perier, che parla a voce alta.

Egli rifugge dal guardare Dreyfus. Gli stessi avvocati Labori e Demange sono obbligati a protendersi aiutando l'orecchio colla mano per potere intendere.

Mercier: « Dirò tutto quanto so, perchè è necessario che la verità si sappia intera. *(Commenti vivissimi di ansietà nel pubblico).*

« Devo innanzi tutto difendere l'Ufficio delle informazioni dalle sciocche accuse che gli sono state fatte. Esso non era una *fabbrica*, come si pretende, ma si componeva di ufficiali alsaziani pratici della lingua tedesca e degli eserciti stranieri. Esso non era animato da spirito religioso esclusivista, perchè ne facevano parte ufficiali di ogni religione, ad esempio Lauth, protestante, come pure Renard ed Iveil.

« Nel mese di aprile 1894 il Ministero della guerra ricevette una lettera da una persona incaricata di servizi segreti, nella quale si avvertiva il ministro della guerra che da qualche tempo al Ministero venivano sottratti documenti, e che specialmente era stato sottratto il piano delle fortificazioni di Nizza.

« Si fecero ricerche per scoprire l'autore e non si trovò nulla. Poco dopo altre informazioni indicano che si deve cercare l'autore nello Stato Maggiore, e specialmente al 2° ufficio.

« Nel frattempo si venne a sapere che Schwarzkoppen faceva dello spionaggio. Io feci fare dal ministro degli esteri delle osservazioni in proposito all'Ambasciata tedesca e feci raddoppiare la sorveglianza da parte del servizio di informazioni. »

Si legge una lettera di Schwarzkoppen dicente di avere un amico nel secondo ufficio dello Stato Maggiore e una lettera di Panizzardi a Schwarzkoppen, dicente che *D gli portò molte cose interessanti. Bisogna dividerci il lavoro. Abbiamo soltanto dieci giorni.* Mercier dice che ordinò allora di fare ricerche.

« Un agente ordinario presso l'Ambasciata tedesca rimise il *bordereau* il 20, ovvero il 21 del mese di settembre. Il *bordereau* permetteva, per la sua natura e per le sue indicazioni, di precisare le ricerche.

« Appena assunto il portafoglio della guerra, il colonnello Sandherr mi aveva già avvisato che la situazione si aggravava di giorno in giorno dal punto di vista dello spionaggio tedesco, che prima era diretto da un civile, e poi dallo stesso Schwarzkoppen, eccitato dal Panizzardi.

« Io provenni il presidente Casimir-Perier che non si era in condizioni uguali alle altre Potenze, poichè si proibiva lo spionaggio agli *attachés* militari francesi, lasciando il campo libero tra noi agli addetti stranieri.

« A cagione del dispaccio Panizzardi e del *bordereau* si dovevano prendere precauzioni infinite per evitare complicazioni internazionali. In un dato momento fu imminente la guerra. »

Il pubblico mostra la sua incredulità e di ciò mormorando altamente.

Mercier continua imperterrito: « Si trattava di conoscere la provenienza del *bordereau*.

« Si pensò subito che quelle comunicazioni emanassero dalla Direzione d'artiglieria; non si trovò niente da questa parte; ma poichè il *bordereau* per alcuno parti poteva anche provenire dallo Stato Maggiore, si fecero ricerche presso questo Corpo.

« In tutto questo non vi era premeditazione contro una determinata persona nè alcuna preoccupazione di razza.

« Nel *bordereau* si parlava di un manuale di tiro che era stato mandato in serie diverse, prima alle truppe, e poi allo Stato Maggiore.

« Il piccolo numero di esemplari mandati allo Stato Maggiore non permetteva una larga distribuzione agli ufficiali addetti allo Stato Maggiore, ma che allo Stato Maggiore non appartenevano ancora. E siccome l'autore del *bordereau* parlava delle grandi difficoltà incontrate per avere questo manuale, così si pensò che si doveva trattare precisamente di un ufficiale comandato allo Stato Maggiore.

« Si cominciavano allora ricerche sulla calligrafia di tutti gli ufficiali addetti allo Stato Maggiore.

« Il *bordereau* era stato portato da una persona impiegata all'estero dall'ufficio di informazioni, la quale godo d'una fiducia straordinaria, e che ci aveva già altre volte resi grandi servizi. Credo che il *bordereau* sia stato consegnato al colonnello Henry, il quale lo rimise al colonnello Sandherr, che lo consegnò al generale Gonse, al generale Boisdeffre ed infine a me. In questo momento il colonnello Henry non conosceva Dreyfus.

« Bisognava agire energicamente per impedire che si facessero altre rivelazioni.

« Il generale Boisdeffre mi portò dei documenti di confronto. Io fui colpito dalla rassomiglianza della calligrafia di Dreyfus con quella del *bordereau*. Io ho creduto opportuno comunicare questa mia impressione al presidente della Repubblica ed a Dupuy, presidente del Consiglio, i quali approvarono la mia proposta di fare una inchiesta.

« Io anzi avevo proposto di iniziare subito il processo; ma Ranotaux fece dalle riserve a causa delle Potenze estere che avrebbero create delle difficoltà, se tirate in ballo. Noi lo ascoltammo e decidemmo di evitare di fare intervenire le Potenze estere se vi fosse un giudizio, ma ordinammo un'inchiesta, la quale procedette con grande discrezione.

« Si decise persino di non informare subito dei risultati nemmeno il Consiglio dei ministri.

« Aperta l'inchiesta, non vi fu più dubbio sulla colpevolezza di Dreyfus. »

Mercier si dilunga su esso note:

« Cominciai una perizia calligrafica e chiamai il perito Gobert.

« La prima impressione del signor Gobert fu che c'era una somiglianza completa fra la scrittura del *bordereau* e quella del documento di confronto.

« Si riservò di far la perizia, ma ritardò a presentare le sue conclusioni: quando gliele chiesi Gobert mi domandò il nome dell'autore del *bordereau*: rifiutai di dirlo. Gobert presentò il suo rapporto, nel quale disse che il *bordereau* può essere, come non può essere, della persona sospetta.

« Si ricorse allora a Bertillon, su proposta del Ministero dell'interno. Bertillon dichiarò che vi era identità fra il *bordereau* ed il documento di confronto. Perciò diedi ordine di arrestare Dreyfus il 14 ottobre 1894.

« Il generale Boisdeffre designò, nello stesso tempo, il comandante Paty de Clam per procedere all'inchiesta preliminare; io domandai nello stesso tempo che Paty de Clam fosse aiutato nelle ricerche da Cochefert, capo della sicurezza, la cui esperienza mi ispirava completa fiducia. »

Qui Mercier narra l'esperimento noto della scrittura fatta da Paty de Clam; ricorda come Dreyfus abbia trovato quando Paty de Clam gli dettò certe frasi che avevano attinenza al *bordereau*; enumera tutti gli indizi, già noti, secondo cui Dreyfus sarebbe colpevole, ma non dice cosa che non siano già conosciute.

Ricorda come il cannone da 120 ed il freno idropneumatico siano stati esperimentati a Bourges. Dreyfus era in quell'epoca a Bourges e dovette certamente conoscerlo. Il freno veniva adottato nel 1894 ed era interesse del traditore farlo conoscere allo straniero. Mercier ricorda inoltre come l'arresto di Dreyfus abbia sollevato molto rumore, quindi la necessità che si decidesse di deferirlo alla giustizia militare.

Nel giorno di Tutti i Santi del 1894 si radunò un Consiglio di ministri, ed all'unanimità si decise di inviare Dreyfus innanzi al Consiglio di guerra. Nei suoi interrogatorii Dreyfus riconobbe la somiglianza della sua calligrafia con quella del *bordereau*, a tal punto che gridò: « Ma mi hanno rubato la mia calligrafia! »

« Dopo questo momento io non mi occupai più dell'affare Dreyfus.

« Dopo la condanna, desiderando sapere quali documenti erano stati dati allo straniero, incaricai il comandante Du Paty de Clam di andare a trovare Dreyfus e di assicurarlo che gli si sarebbe mitigata la pena se faceva confessioni. Dreyfus non volle assolutamente parlare, non volle dare spiegazioni.

« E' notevole il fatto però che durante tutto il processo non si era mai parlato di relazioni di Dreyfus cogli *attachés* militari stranieri; non si erano fatte che vaghe allusioni. Tuttavia nei colloqui con Paty de Clam Dreyfus ebbe un'esplosione di collera e gridò: — Ah, quei due *attachés* militari..... io vorrei piantare loro un pugnale in gola. — Di quali parlate? disse Paty. — Di quelli della Triplice. — Ma ve ne sono tre. Forse che l'Austria conta? »

Mercier cita anche come indizio della colpa di Dreyfus il suo spirito di ricerca, ricordando i fatti già conosciuti delle note che Dreyfus avrebbe preso ad una conferenza del generale Varaux, note che questi avrebbe fatto distruggere.

Mercier quindi si dilunga a spiegare gli indizi secondo i quali Dreyfus risulterebbe colpevole, e legge una lettera del colonnello Schwarzkoppen.

Il pubblico è stupito della debolezza di Mercier e specialmente della sua voce che in certi momenti assolutamente non si ode affatto. Da ciò nasce la disattenzione del pubblico, che bisbiglia. Gli stessi funzionari ed i gendarmi, che si affollavano attenti alle porte dell'aula per udire le terribili rivelazioni, si allontanano.

Il generale Mercier pare non si accorga delle inquietudini del pubblico, e tranquillamente seduto sul suo seggiolone continua imperterrito il suo borbottamento, guardando ad ogni tratto alcune piccole cartelle che stanno a decifrare, nelle quali ha scritta tutta la sua deposizione.

In certi momenti Mercier si sforza a voler dare delle spiegazioni su fatti che egli chiama nuovi, ma diventa e non spiega nulla affatto, ed il pubblico, che per un istante si era fatto più attento, ricomincia a dire segni di noia.

Dreyfus, immobile sulla sua sedia, pende dal labbro del generale Mercier, e sul suo volto vi ha un'espressione di tranquilla ironia. Pare che alle volte trattenga l'ilarità coprendosi la bocca e fingendo di tossire i baffi, che talvolta morde allo stesso scopo.

Un incidente Mercier-Perier.

Durante le sue divagazioni, il generale Mercier consegna al cancelliere due lettere di Dreyfus, pregandolo di leggerle.

In esse Dreyfus si lamenta che Casimir-Perier abbia mancato all'impegno che si era preso con lui Dreyfus, di far sì che il processo del 1894 non fosse a porte chiuse, al patto però che non fosse fatto cenno alle origini del *bordereau*.

Casimir-Perier scatta dal banco dei testimoni e dice con voce piuttosto vibrata: « Ripeto quanto ho già deposto alla Corte di Cassazione e quanto ha detto qui testè. Io non ho mai preso impegno di sorta nell'affare Dreyfus. »

Casimir-Perier, alzando ancora la voce, soggiunge: « Insisto in queste mie affermazioni, perchè intendo si distrugga la leggenda di questi impegni. »

Mercier si alza a sua volta, e torna a borbottare per dimostrare che la deposizione di Casimir-Perier tanto davanti alla Corte di Cassazione quanto qui è inesatta; ma Mercier non riesce nell'intento, non ostante il fiume di parole che, stavolta a voce un po' più alta, esce dalle sue labbra.

Dopo ciò Mercier siede brontolando a bassa voce parole inafferrabili. In esse di tratto in tratto si ode soltanto il nome di Perier, che ripete mille volte, ma non si sa a qual proposito.

Anche questo incidente, dal quale gli antidreyfusisti aspettavano la soluzione dell'intera questione Dreyfus e la prova irrefragabile della colpa del capitano, è terminato con un vero insuccesso per Mercier.

Questi pare si avveda della delusione dei suoi, e ad un tratto si rialza dalla poltrona e torna ad insistere per la quarta volta sulle pretese confessioni di colpevolezza di Dreyfus fatte al capitano Lebrun-Renaud.

Nel pubblico si ode qualche *auff!* e intanto Dreyfus, incrociando le braccia sul petto, guarda Mercier con atto di disprezzo e di sfida.

Mercier, passando ad altro argomento, ammette di aver comunicato ai giudici del Consiglio di guerra del 1894 i documenti segreti, assumendone la piena responsabilità, dappoichè per la loro divulgazione vi sarebbe stato pericolo che scoppiasse la guerra. Egli però non parlò di ciò col presidente della Repubblica d'allora, Casimir-Perier.

Questa confessione produce dell'emozione.

Mercier dice che ciò sempre si fece nei casi di spionaggio. Una volta condannato Dreyfus, egli stimò necessario sapere che cosa avesse venduto alla Germania e perciò gli mandò Paty de Clam a dirgli che il Governo gli avrebbe mitigata la pena se lo avesse detto. Deplora che non sia riuscito.

35 milioni per la revisione.

Mercier continua: « Il generale Chamoin mi riferì di avere saputo dall'ex-ministro della guerra Freycinet che la Germania e l'Inghilterra avevano speso *trentacinque milioni* per ottenere la revisione del processo Dreyfus. »

Evidentemente il generale Mercier vuol fare qui un'allusione al preteso Sindacato dreyfusista, ma le parole del Mercier sollevano un mormorio pieno di ironia e di incredulità, che finisce con qualche scoppio, a stento represso, di ilarità.

Il banco dei giornalisti è particolarmente animato per la faccenda dei 35 milioni. Uno dice all'altro: « Di, o in quanti ne hai avuti di questi 35 milioni? »

Un altro: « Io mi sono arricchito, e come vedi non lavoro più! »

I rumori ed i commenti si fanno tali che il presidente crede opportuno di sospendere la seduta.

All'udienza sospesa i commenti infiniti si fanno clamorosi.

Si riprende l'udienza.

Dopo alcuni minuti ritorna il Consiglio di guerra, e l'udienza viene ripresa.

Il generale Mercier torna a sedere sulla sua poltrona e continua a discorrere, rifacendo ed amplificando quasi tutta la deposizione precedente e diffondendosi in particolari conosciutissimi sulla campagna revisionista.

A proposito di queste confessioni dice che inviò a Casimir-Perier il capitano Lebrun-Renaud, ma questi non potè ripetergli la scena perchè Casimir-Perier e Dupuy non vollero ascoltare delle confessioni in cui era compromessa la Germania, per paura di una guerra.

Casimir-Perier si alza novamente per protestare, ed ordina al cancelliere che legga una lettera dell'ambasciatore Münster a Schwarzkoppen, all'indomani delle dimissioni di Perier stesso.

Il *cancelliere* legge: « Sii tranquillo; per ciò che riguarda Dreyfus si trova che ho bene agito.

« Ciò che mise in collera l'imperatore a questo proposito nessuno lo sa, neppure Hohenlohe ». Poi vi è qualche cancellatura, e continua: « Forse uno sciocco avvitante di campo che parlò. »

Questa è la rivelazione di un fatto accaduto fra l'imperatore, Münster e Schwarzkoppen, ed è la prova che a Berlino si conosceva l'affare Dreyfus.

Ad un certo punto comunica le lettere di parecchi ufficiali, i quali esprimono il parere che le accuse contro Dreyfus siano fondate: ma in realtà queste lettere sono piene di induzioni vaghe, di opinioni personali e non contengono un solo elemento di prova e un fatto degno di discussione.

Chi ha scritto il "bordereau„

Quindi Mercier fa una lunga conferenza sul *bordereau*, e persiste nel sostenere che esso non fu scritto da Esterhazy.

Rennes, 12, ore 12,50.

Presidente: « Mi permetto di far osservare al signor generale Mercier che lo stesso Esterhazy se ne è confessato autore.... »

Mercier, con forza stavolta: « Non importa. Io ripeto e sostengo che il *bordereau* non è stato fatto da Esterhazy. »

Queste parole dette con accento di ostinazione quasi comica sollevano l'ilarità ed i rumori del pubblico.

Dreyfus, sempre immobile, conserva un contegno dignitoso.

I rumori del pubblico non inquietano il generale Mercier, che continua con la solita monotonia a ripetere cose dette e ripetute.

Quando ebbe finito, il presidente licenzia Mercier e quindi toglie l'udienza.

La folla, che si era fatta assai numerosa, si allontana dall'aula e si accalca al passaggio di Dreyfus.

I commenti che si fanno sulle deposizioni odierne sono infiniti.

Altre frasi salienti della deposizione di Mercier.

Alberto Cané ci telegrafa da **Rennes**, 12, ore 20:

Vi ho già telegrafato ampiamente della deposizione Mercier; ora con maggior calma vi comunico altri particolari.

Mercier, discutendo i documenti accennati nel *bordereau*, conclude che non solo non lo scrisse Esterhazy, ma l'autore ne fu il solo Dreyfus, colpevole della consegna dei documenti.

« Ringrazio i consiglieri della loro attenzione e si tenga a dichiarare che se avessi avuto un menomo dubbio sulla colpa di Dreyfus ne avrei proclamato altamente l'innocenza. »

A queste parole Dreyfus, che immobile aveva ascoltato tutto l'interrogatorio, scattando, pallido, colle braccia alzate in un parossismo di collera verso Mercier, gli grida: « Avreste dovuto proclamarla la mia innocenza! »

Il capitano Arault, che gli siede sempre dietro incarico di sorvegliarlo, ponendogli una mano sulla spalla, lo forza a sedere.

La sala scoppia in applausi ed in grida. La commozione è al colmo. Queste parole, le prime che veramente siano sembrate partire dal cuore di questo uomo di ghiaccio, hanno scosso le coscienze.

Judet, direttore del *Journal*, esclama: « Sono gli stranieri che vengono qui per fare la legge! »

I giornalisti stranieri protestano violentemente.

Il *presidente* toglie la seduta; ma prima che sia tolta Casimir-Perier si alza e dice: « La deposizione di Mercier mi obbliga a chiedere di essere novamente interrogato, e proferibilmente in contraddittorio con lo stesso Mercier. » *(Applausi vivissimi nella sala)*

In un altro punto della sua deposizione, Mercier fa leggere per intero dal cancelliere una lettera di Dreyfus, nella quale si dice che Casimir-Perier gli promise la pubblicità delle udienze. Casimir-Perier scatta in piedi, gridando: « Ecco la lettera a cui alludevo. »

Decisamente Mercier ha l'idea fissa delle complicazioni internazionali.

« Io mi rifiutai di rispondere davanti alla Cassazione circa la comunicazione al Consiglio di guerra del documento contenente le parole: *Quella canaglia di D.*, ma non ho oggi la stessa ragione di tacere. Per rendersi conto di ciò che si fece nel 1894, bisogna conoscere la situazione politica di quell'epoca. *(Movimento di attenzione)*

« Casimir-Perier non vi disse che Dupuy ed io rimanemmo all'Eliseo fin dopo la mezzanotte attendendo la comunicazione dei dispacci scambiati tra Guglielmo e Münster chiedendosi se dallo incidente ne uscirebbe la pace ovvero la guerra. *(Viva sensazione)*

« La situazione era gravissima, Münster attendeva l'ordine di chiedere i passaporti. *(Movimenti prolungati)*

« Io, dal canto mio, avevo ordinato a Boisdeffre ed agli altri generali di tenersi pronti, occorrendo, a provvedere alla mobilizzazione. Ignoravamo se la Russia sarebbe con noi.

« Ci sentivamo il terreno minato sotto ai piedi. Dovevamo fare tutto il possibile per evitare la guerra. D'altra parte era impossibile lasciare i membri del Consiglio di guerra nella ignoranza dei documenti segreti.

« Per questo, non volendo complicazioni e non potendo lasciare i giudici del 1894 all'oscuro delle prove che gravavano sopra Dreyfus, feci riunire i documenti segreti e mi feci fare un commento. Tutto ciò feci comunicare ai giudici di Dreyfus. »

Gli incidenti dell'uscita.

La seduta viene tolta ed il seguito rimandato a lunedì in mezzo a commenti infiniti. Dreyfus, uscendo, sembra molto commosso.

Molti dicevano: « Se seguita così l'affare diventa comico. » Altri dicevano che Mercier era il migliore testimonio della difesa.

L'uscita fu alquanto burrascosa.

La folla fece una viva dimostrazione nei dintorni del Liceo, nel momento dell'uscita del Consiglio di guerra. Mercier fu accolto da grida diverse. Alcuni gridavano: *Viva l'esercito! Viva Mercier!* Altri gridavano: *Abbasso i gesuiti! Viva la giustizia!* La gendarmeria intervenne e disperse i dimostranti. I carabinieri a cavallo dovettero ripetutamente caricare.

Due ufficiali furono interpellati da un israelita, il quale, quando essi si volsarono, sputò loro in faccia. Nel cortile, Bourdon, capo degli stenografi, membro della Società dei diritti dell'uomo, insultò Mercier, che lo fece arrestare. Subito dopo fu rilasciato.

Le strade sono ingombre di popolo. Si provede che nei prossimi giorni l'affare si farà più serio.

Gli antisemiti rinunciarono al *meeting* progettato per stasera. Essi lo terranno solo se i socialisti ne daranno l'esempio.

La nota del *Times*.

Alberto Cané ci telegrafa da **Rennes**, 12, ore 24:

Simeoff, corrispondente di un giornale russo, telegrafò di qui a Blowitz, corrispondente del *Times* a Parigi, circa la nota pubblicata dal *Times*, su Esterhazy ed Henry.

Blowitz rispose: « Noi abbiamo le prove di tutto quanto dicemmo. »

Torbidi a Rennes.

Alberto Cané si telegrafa da **Rennes**, 13, ore 0,10:

Invece dell'annunciato *meeting* antisemita si fecero vario e rumorose manifestazioni in diversi punti della città.

Il giornalista Chinchelle, del *Figaro*, riconosciuto dalla folla, dovette riparare dentro l'*Eden-Concert*. Si fecero alcuni arresti.

Un complotto per rovesciare la Repubblica.

L'arresto dei capi realisti e nazionalisti.

L'impressione a Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 16,50 *(Urgenza)*:

Questa mattina gli agenti della polizia si presentarono improvvisamente alle abitazioni dei più influenti e attivi fra i giovani capi del partito realista e del partito nazionalista, operando perquisizioni e procedendo a varii importanti arresti.

Il più importante di tutti è l'arresto di Déroulède. Esso avvenne stamane alla sua villa di Croisset. Questa fu circondata da dieci gendarmi. Quindi il capo della pubblica sicurezza, Cochefert, si presentò a Déroulède, dicendosi portatore di un mandato di arresto contro di lui.

Erano le quattro e un quarto del mattino.

Déroulède fece subito introdurre Cochefert.

— Eccomi ai vostri ordini — disse. — In me voi arrestate chi vuole difendere la Francia contro lo straniero! Arrestate il campione del suffragio universale e l'apostolo del Governo fondato sul voto diretto del popolo!

Cochefert non si lasciò commovere da questa tirata, e consegnò Déroulède ai suoi agenti.

Venne anche arrestato il portabandiera della Lega dei patrioti, Barillier, quarantenne, proprietario d'una macelleria. Il suo domicilio fu perquisito, ma senza risultato.

Si voleva anche intraprendere una perquisizione alla sede della Lega dei patrioti, per opera di Cochefort e di una dozzina di agenti, ma, stante l'opposizione sorta dal portinaio, gli agenti si limitarono ad apporre i sigilli.

Ecco il testo del comunicato ufficioso che annuncia l'arresto:

« Un certo numero di arresti furono operati stamane in seguito ad un'istruzione aperta in virtù dell'art. 89 del Codice penale, che punisce il complotto tendente a mutare la forma di Governo. Gli arrestati appartengono ai gruppi della *Jeunesse Royaliste*, della *Ligue des Patriotes* e della *Ligue Antisémite*.

« Al tempo del processo per i fatti della caserma di Reuilly, i fatti relativi a tale episodio furono soltanto ritenuti nella requisitoria: ma le perquisizioni permisero più tardi di ricostruire l'organizzazione, dal luglio 1898 in poi, di un complotto avente per iscopo di impadronirsi del Governo colla forza.

« I disegni trovati non lasciano dubbio sul complotto, nè sui principali attori.

« Una sorveglianza attivissima fu organizzata, e così si acquistò la prova che gli stessi gruppi preparavano un nuovo tentativo a breve scadenza, che esigeva provvedimenti immediati per prevenire nuovi disordini.

« L'istruzione fu affidata al giudice Fabre ».

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 23:

Secondo il *Petit Parisien* gli arresti operati stamane si eleverebbero a quarantatrè.

La *Patrie* parla invece solo di quindici arresti.

Fra gli arrestati vi è anche Ballière, compagno di ovasione di Rochefort dalla Nuova Caledonia, nonchè membro della Lega dei Patrioti.

Giorgio Thiébaud, uno dei creatori del boulangismo, e ardente scrittore della *Patrie*, del *Gaulois* e di altri fogli nazionalisti e realisti, non fu arrestato avendo ricusato di aprire l'uscio. Si apposero i suggelli all'uscio. Due agenti della pubblica sicurezza lo custodiscono.

Guérin, prevvisato da amici, si rifugiò nella sede della Lega antisemita, ridueendola ad una vera fortezza. Egli annuncia che resisterà colla forza.

Fu arrestato Raoul de Frechencourt, membro della *Jeunesse Royaliste*. Si perquisirono pure le sedi della *Jeunesse Royaliste* ed il domicilio di Godefroy, suo presidente.

Si perquisì la sede del *Cercle des Armées de terre et de mer*.

Si perquisirono pure gli uffici del *Drapeau*, l'organo della Lega dei Patrioti.

Sembra che la Polizia si sia decisa ad agire in seguito alla scoperta di numerosi pacchi di ritratti del duca d'Orléans in uniforme militare.

***

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 0,10:

I giornali nazionalisti, usciti adesso, lasciano trapelare il loro malcontento, anzi il loro risentimento per la odierna seduta di Rennes.

Questa impressione di sgomento nelle file dei nazionalisti è accresciuta dallo sposseggiare dei mandati d'arresto pel complotto. I mandati sono già trentasei.

Il *Temps* narra che dopo la morte di Faure il Governo venne a sapere che il duca d'Orléans, il quale si trovava a Palermo, erasi improvvisamente recato a Torino e di qui a Bruxelles, ove ricevette un dispaccio cifrato, del tenore seguente: « Tutti i nostri uomini sono pronti per domani. »

Un altro successivo dispaccio diceva: « E' inutile venire. »

Il colpo di Stato era stato aventato.

Dopo il fatto della caserma di Reuilly, il Governo acquistò la prova che un nuovo complotto si era preparato in occasione del processo di Rennes. Di qui gli arresti.

Fra gli arrestati, oltre a quelli già annunciativi, vi sono Damas, Duplaz, De Grimaud, De Monicour, Sarrazin, Levebvre, Poujol, Baffet. Questi, sono rappresentanti del duca d'Orléans, ebbe perquisito il proprio domicilio.

Gli arrestati subirono un primo interrogatorio.

La *Patrie* si lagna che Waldeck-Rousseau intenda fare il processo dinnanzi all'Alta Corte di giustizia, cioè al Senato, i cui membri sono in maggioranza nemici di Déroulède.

Il *Petit Français*, organo della Lega della patria francese, si rammarica per eccitazione dei militari alla disobbedienza a causa del noto *referendum* plebiscitario sulla forma del Governo.

Maillard, figlio del generale comandante la Scuola di guerra a Saint-Cyr, segretario di redazione del *Petit Français*, fu arrestato come compromesso nel complotto per cambiare la forma del Governo.

L'abitazione di Guérin, presidente della Lega antisemita, è custodita dalla Polizia, contro cui il Guérin minaccia di sparare. Il servizio di polizia si manterrà finchè Guérin non si arrenda. Il giudice Favre ha cominciato l'interrogatorio di Déroulède.

***

Alberto Cané ci telegrafa da **Rennes**, 12, ore 20,10:

Le notizie da Parigi giunte al *Café de la Paix* mentre le persone più spiccate di ogni partito ed un pubblico numeroso vi si trovavano riuniti per discutervi e commentarvi le vicende dell'odierna seduta produssero un'animazione estrema.

I dreyfusisti esclamavano: « Ecco il vero colpo di mazza. Questa volta Déroulède ed i suoi non sfuggiranno alla Suprema Corte. »

Si vociferò inoltre che il Governo prese già la deliberazione di processare Mercier per divulgazione di segreti di Stato o per uso di documenti falsi.

Si arrestò qui anche un giornalista parigino antisemita, Girard. Si attendono con ansia febbrile i dispacci della capitale. Qui la situazione è alquanto tesa a causa dei continui contatti fra i varii partiti, uno solo essendo il centro della piccola città.

Tutti i giornalisti infatti si riuniscono al *Café de la Paix*, sottostante al Circolo militare.

Le dimissioni di Visconti-Venosta.

Boselli agli esteri - Sonnino al tesoro.

Un corrispondente straordinario si telegrafa da Roma, 12, ore 14:

Noi pubblichiamo facendo le dovute riserve.

Informazioni avute da persona autorevolissima mi mettono in grado di affermarvi che l'uscita dal Ministero dell'on. Visconti-Venosta è quasi sicura.

Da qualche tempo, come sapete, egli aveva manifestato il desiderio di abbandonare la direzione del Ministero degli esteri sia per ragioni di famiglia, sia per alcuni screzi e diversità di vedute coi suoi colleghi su varie questioni della politica interna ed estera. A confermarlo nelle sue intenzioni vennero dall'un canto l'aggravarsi dello stato di salute del suo figlio, oggi fortunatamente assai migliorato, e dall'altro le manifestazioni di simpatia fatte dalle Autorità civili e militari di Napoli all'ammiraglio nord-americano Dewey, venute così inopportune dopo il lineaggio di Tallulah.

L'on. Pelloux, conscio del grande valore dell'esimio diplomatico, fece e farà di tutto per distoglierlo dal suo proposito ed ha fatto innanzi, a quanto si assicura, l'influenza di un'alta personalità per indurre il Visconti-Venosta a desistere dalle dimissioni e si lusinga di riuscirvi. Ma questa non è l'opinione di persone intime del marchese Visconti-Venosta, che pare formalmente nel suo proposito.

In tale circostanza inevitabile si afferma che l'on. Sonnino passerebbe al tesoro, e che l'on. Boselli assumerebbe il portafoglio degli esteri.

Il generale Giletta a riposo?

Telegrafano da Roma, 11, alla *Libertà* di Piacenza:

« Mi si assicura che in uno dei prossimi bollettini militari uscirà il decreto di collocamento a riposo del generale Giletta. »

Promozioni ed esami nell'esercito.

Roma, 12, ore 21,35. — Il giorno 10 settembre nella Scuola di cavalleria principieranno gli esami pei sottotenenti di complemento di cavalleria i quali aspirano a divenire ufficiali effettivi dell'Arma.

I giorni 16, 17 e 18 agosto presso tutte le Divisioni militari avranno luogo gli esami scritti per i giovani che concorrono alla ammissione alla Scuola militare di Modena ed all'Accademia militare di Torino, pel corso 1899-1900.

I sottotenenti di complemento del Corpo veterinario, provenienti da altre Armi e da altri Corpi, dovranno entro l'anno dalla data del trasferimento in detto Corpo prestare un mese di servizio presso il reggimento.

L'on. Mirri ha determinato che i passaggi nel personale degli stabilimenti militari di pena dei militari di truppa sotto le armi da altri

Corpi, i quali erano stati chiusi col 15 luglio, siano riaperti e possano essere effettuati sino a nuovo ordine.

Varie da Roma.

Il processo delle urne — Lo tsar a Roma — Un Corpo d'armata mobilizzato — Condoglianze a Mercier.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

La Corte dei Conti non ha approvato il nuovo ordinamento del Ministero della marina, perchè fu fatto durante l'esercizio provvisorio.

⁂ L'Italie consiglia a rinunziare al processo per la manomissione delle urne, tanto più che il processo non si potrà esaurire durante le vacanze della Camera. Quando e se sarà portato alla Camera con la domanda di autorizzazione a procedere, esso determinerà un altro periodo di scene disgustose e scandalose.

⁂ I giornali senza distinzione di partito rilevano il fiasco di Mercier.

⁂ L'Italie si felicita con l'onorevole Mirri per la sua idea di mobilizzare un Corpo d'armata nella primavera.

⁂ Si qualifica attiva la notizia della venuta dello tsar a Roma nella prossima primavera.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Traditi, capitano, già ufficiale istruttore al Tribunale di Genova, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda; Ragazzi, maggiore nel 40° a disposizione, è destinato al 2° battaglione; Innocenti, tenente al 92°, è trasferito al 45°; Castellazzi, capitano alla 4ª Brigata da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia; Spaccamela, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara, è trasferito al 1° genio, come relatore.

Carcassi, tenente-colonnello alla Direzione del genio a Torino, comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara, cessando di essere comandato come sopra — Ruffo, capitano alla Scuola militare, è trasferito al 3° genio telegrafisti — Coppini, maggiore del 1° genio, relatore, è esonerato dalla sopraindicata carica e destinato al 3°, alla Brigata *Abruzzi*.

Nieddu, maggiore alla Sotto-Direzione autonoma di Cagliari, comandato all'ufficio autonomo del genio per la marina alla Maddalena, è traslocato alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara — Verse, capitano alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara, è traslocato al 4° genio pontieri — Camosso, capitano del Distretto di Genova, è trasferito al personale dei Distretti.

Giustini, tenente-medico della 10ª Brigata da costa, è trasferito all'ospedale di Catanzaro — Vinci, tenente-medico di Catanzaro, è trasferito alla 10ª — Portoghese, tenente, commissario a Caserta, è trasferito a Cuneo — Margonari, tenente-contabile a Genova, è posto in posizione ausiliaria per sua domanda — Cerruti, tenente-contabile in Africa, è trasferito all'ospedale di Torino.

I professori Rinaudo-Armano, della Scuola di guerra, e Guasti, della Scuola d'applicazione, sono ammessi al primo aumento sessennale — Orsell, ragioniere geometra alla Direzione del genio a Spezia, continua a disposizione del Ministero, comandato a Torino.

Rosati, ufficiale di scrittura a Vercelli, è trasferito al 5° alpini — Ruffa, assistente a Taranto, è comandato a Genova.

Ufficiali in congedo. — Massimino, tenente-colonnello d'artiglieria del Distretto di Mondovì al servizio dell'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria, è ammesso al primo aumento sessennale.

I seguenti ufficiali sono richiamati temporaneamente in servizio e ammessi all'aumento sessennale: Perasol, capitano nella 7ª Brigata da fortezza a Torino; Milesi, tenente della Scuola d'applicazione d'artiglieria; Berretti, tenente nel 23° d'artiglieria; Rocci, capitano contabile ad Ivrea; Gilli, capitano d'artiglieria da costa.

E' accettata la dimissione di Pellano, tenente ad Ivrea.

Corpo sanitario. — I seguenti allievi della Scuola d'applicazione alla sanità militare, in licenza illimitata, sono nominati sottotenenti medici di complemento: Oliaro, appartenente al Distretto di Casale, è destinato ai cavalleggeri *Roma*; Bolleo, a Torino, nel 7° bersaglieri; Barbieri, a Voghera, nel 3° bersaglieri; Trinizi, a Torino, nel 23° fanteria; Ferrabino, a Casale, nel 7° bersaglieri; Audisio, a Casale, nel 41° fanteria; Castagnone, a Casale, nel 55° fanteria.

Olivero, a Casale, nel 10° bersaglieri; Lombardo, a Trapani, nel 15° fanteria; Bandizzone, a Mondovì, nel 41° fanteria; Zitella, a Sulmona, nel 3° fanteria; Ghislanzoni, a Ravenna, nell'8° fanteria; Pieves, a Palermo, nel 13° fanteria; Minella, a Vercelli, nel 91° fanteria; Sammarelli, a Napoli, nel 45° fanteria; Faravelli, a Massa, nel 44° fanteria; Fera, a Catanzaro, nel 40° fanteria; Anzilotta, a Potenza, nel *Piemonte Reale*; Carli, a Savona, nel 12° bersaglieri; Politi, a Catanzaro, nel 42° fanteria; Didonna, a Napoli, nel 40° fanteria; Dorassi, nell'81° fanteria; Calligaris, a Torino, nel 70° fanteria; Pomarico, a Lecce, nel 23° fanteria; Fiore, a Potenza, nel 34° fanteria; Lupo, a Torino, nel 42° fanteria; Benedetti, a Siena, nel 19° bersaglieri; Sabato, a Taranto, nel 7° fanteria; Radicci, a Bari, nel 12° fanteria.

Debernardi, a Torino, nel 4° fanteria; Bosati, a Voghera, nei cavalleggeri di *Caserta*; Orlando, a Barletta, nel 15° fanteria; Magazzu, a Messina, nel 1° fanteria; Jorio, a Caserta, nel 6° bersaglieri; Sciotallo, a Mondovì, nel 90° fanteria; Berti, a Ravenna, nel 2° fanteria; Salmeri, a Messina, nel 91°.

Fanteria. — Garglolo, tenente di fanteria, è considerato come dimissionario dal grado — Di Segre, sottotenente a Torino, e Giordano, id. a Savona, sono accettate le dimissioni dal grado.

Fallotti, sottotenente di fanteria a Vercelli, è chiamato in servizio per giorni 28.

E' revocata la chiamata dei seguenti ufficiali: Galletto, tenente di fanteria a Genova; Ferrero, id. a Vercelli; Rossi, id. a Torino; Balcet, id. a Pinerolo; Gallo, id. di fanteria a Genova; Bacchi, id. a Torino; Giglio, id. a Genova. — Paderni, sottotenente al 7° artiglieria, in servizio alla Brigata di fortezza, per frequentare il corso d'istruzione presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria, è ricollocato in congedo; Mars, id. nella 7ª Brigata da fortezza del Distretto di Roma, al servizio di detta Brigata.

E' considerata non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti: Picollo, tenente di fanteria a Genova; Melegari, id. a Torino; Capello, id. a Torino; Bocchino, id. a Casale; Barberis, id. ad Alessandria; Russo, id. a Torino; Prove, id. a Savona; Scotti, id. a Pinerolo; Recanati, id. a Genova, Garitta, id. ad Alessandria.

I seguenti ufficiali medici sono chiamati in servizio per giorni 28: tenenti Ridolfi, Novara; Abelli, Cuneo; Torre Novara, ufficiali nella territoriale: Arcari, tenente-colonnello del 4° alpini, Broglio, capitano 4° alpini, chiamati in servizio per giorni 28; Palistina, sottotenente nella 7ª Brigata da fortezza a Torino, è ricollocato in congedo.

I Principi di Napoli a Montecristo.

Napoli, 12 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono partiti per Montecristo a bordo del *Yela*.

Dewey a Napoli.

Napoli, 12 (*Stefani*). — L'*Olimpia* con Dewey, è partito per Livorno.

Contro la libertà del lavoro.

Incidenti dello sciopero di Genova.

La *Stefani* ci comunica da Genova, 12:

Continua lo sciopero delle Officine del cantiere Ansaldo al molo Giano. Gli operai, riunitisi stamane, deliberarono all'unanimità di proseguire nello sciopero finchè non si accettino le condizioni presentate circa l'orario e la paga.

Il prefetto ed il sindaco si adoperano attivamente per una amichevole soluzione della vertenza. La Polizia spiegò ieri e stamane un apparato di forza ritenuto perfettamente inutile poichè gli scioperanti sono calmissimi.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,50:

Oggi un gruppo di circa 200 scioperanti delle officine Ansaldo, recatisi in piazza del Popolo, vollero impedire di rientrare al lavoro agli operai del cantiere Odero, mentre ritornavano dalla colazione.

Siccome questi si rifiutarono, nacquero vivaci diverbi ed avvennero varie colluttazioni fra gli operai.

La grande maggioranza, circa 1200, rientrò nel cantiere; solo un centinaio non si ripresentarono al lavoro.

La commissione degli scioperanti manda un comunicato ai giornali deplorando i disgustosi fatti avvenuti e stigmatizzando i malintenzionati che se ne resero autori.

I danni d'un tremendo ciclone.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 16:

L'isola di Montserrat fu completamente devastata dal ciclone. Tutte le chiese e le cappelle furono distrutte; tutte le costruzioni distrutte o danneggiate. I morti sono 75: intiere popolazioni sono affamate e senza tetto.

A Portorico 200 persone annegarono. La città ed il porto sono completamente distrutti. Il danno ammonta a 2 milioni e mezzo di lire.

La vita che si vive

Una delle meraviglie del mondo.

E' la giovane messicana Mercede Lopez.

Quando, vent'anni fa, questa signorina apparve al mondo, aveva già i capelli lunghi più di trenta centimetri.

A 12 anni i suoi capelli toccavano terra; oggi misurano la bellezza di tre metri e quaranta centimetri, e sono così abbondanti che la bella giovane può avvilupparsi tutta in essi senza bisogno di altri abiti.

Il curioso si è che la crescenza continua ancora in ragione di parecchi centimetri al giorno, cosicchè ogni quindici giorni essa può venderne una buona parte ai parrucchieri della regione.

Coi guadagni che ne ricava la giovanetta si è già costituita una discreta dote.

Nell'ultimo censimento l'ufficiale pubblico, incaricato di redigere le note riguardanti la famiglia Lopez, scrisse accanto al nome della Mercede la qualifica di: *produttrice di capelli*.

Curioso e ingegnoso è il modo escogitato per pettinarla.

La signorina si siede sul davanzale di una finestra col dorso verso il cortile. La pettinatrice allora dà mano ad un grosso pettine fissato alla sommità di un bastone — come i rastrelli che si adoperano per ammucchiare il fieno — e le ravvia la lunga e folta chioma.

⁂

Ho sott'occhio un lungo articolo in cui si parla del grande sviluppo che ha raggiunto in Austria la fabbricazione del finto caffè, ottenuto coi fichi orientali.

L'articolista assicura che la polpa di fico, lavorata a dovere, dà un prodotto ottimo, degno di essere elogiato anche dal più arcigno igienista.

Evviva dunque la polpa di fico!

La lettura però di questo articolo mi ha ispirato delle idee quasi melanconiche.

L'uomo è ormai diventato un consumatore di surrogati.

Tutto quello che vediamo e tocchiamo è un surrogato.

Il vero non esiste più: è stato ucciso dal progresso scientifico.

Mi ricordo di un mio amico, il quale si era fissato in mente la magnifica idea di diventare milionario mediante l'invenzione di un'acqua dentifricia.

Egli faceva i suoi esperimenti sopra una ragazza di nostra comune conoscenza.

Dopo una quindicina di giorni di esperimento i bellissimi denti della poverina caddero tutti uno dopo l'altro.

Dinanzi a quello sfacelo io non potei a meno di redarguire severamente lo sciagurato.

— E che cosa importa? — rispose lui tranquillamente. — Colle magnifiche dentiere artificiali che si fabbricano adesso la caduta dei denti è un incidente senza importanza.

Poco tempo dopo, perseguendo sempre la sua idea di ricchezze, inventò un'altr'acqua per tingere i capelli.

La ragazza si prestò ancora all'esperimento e in pochi giorni diventò calva.

— Non disperarti — le disse l'amico. — Ti farò fare una bella parrucca.

Questa volta però la ragazza pretese un indennizzo, e lui, per rabbonirla, se la sposò.

⁂

A proposito di falsificazioni torna opportuno, tanto per concludere, ricordare l'aneddoto delle quattro mosche.

Lo sapete?

Quattro mosche volevano fare colazione. Una di esse trovò dei confetti e si pose ad assaggiarli.

Ma i confetti erano colorati con anilina e la povera mosca morì tra spasimi atroci.

La seconda, nel veder ciò, giurò di evitare le leccornie e si contentò di qualche briciola di pane.

Ma nel pane c'era dell'allume, e la sventurata andò a raggiungere la compagna.

La terza volle dissetarsi in un bicchiere di gasosa, ma questa gasosa conteneva l'acido solforico, e anche essa morì.

L'ultima, rimasta sola, vedendo che non c'era più modo di vivere sopra una terra, dove tutto è falsificato decise di suicidarsi.

Sopra un tavolo eravi appunto una carta avvelenata, con questa iscrizione: *Carta moschicida*.

Ma, cosa strana! più ne mangiava più si sentiva meglio.

Anche questa carta era falsificata..... e non uccideva affatto le mosche.

⁂

Piccola posta.

Signora del quarto piano. — Fissate pure i vostri ricevimenti in giovedì, ma guardatevi bene dal fare uscire i vostri visitatori dalla finestra, poichè difficilmente ritornerebbero una altra volta.

Laura. — Io il mellone lo mangio così: lo taglio a fette, quindi lo metto in bocca. Credo che anche Adamo usasse lo stesso metodo.

⁂

La penultima.

Stupidini magnifica un gigante che egli dice di avere ammirato in un baraccone.

— L'ho veduto anch'io oggi, ma mi è parso tutt'altro che straordinario.

Stupidini. — Allora vuol dire che oggi non era in vena di farsi vedere bene.

⁂

L'ultima.

In una serata.

Una signora mette in mostra audace dei seni che nulla hanno di comune con quelli della Venere dei Medici.

— Chi sa per quale motivo si è scollacciata in quel modo? — domanda uno.

— Per farsi rispettare — risponde un altro.

Io per tutti.

Un'intervista col famigerato bandito Moni-Goddi.

Abbiamo da Sassari, 10:

Il famigerato bandito Moni-Goddi, testè costituitosi, venne intervistato dal pubblicista C. De Angelis, della *Nuova Sardegna*.

Il Moni, nuorese, ha 40 anni, è piuttosto alto, robusto, proporzionato. Veste il costume tradizionale del suo paese: corpetto nero, casacca di cuoio trapuntata a ricami, calzoni bianchi larghi, ghette nere e berretto.

E' analfabeta; parla lentamente, e parlando gesticola poco.

— Vuoi raccontarmi i principali episodi della tua latitanza? — disse il De Angelis al bandito.

Il Moni tacque un momento, quasi riordinasse le idee ed i ricordi; poi cominciò a parlare lento, ma sicuro, senza tentennamenti e reticenze:

— Il primo che ho ammazzato si chiamava Nicola Cossedda.....

— Che cosa ti aveva fatto?

— Sa com'è nei paesi; ci sono sempre i partiti. Un giorno sette nemici miei, per ruggine antica, mi assalirono a sassate. Dalla violenza dei tiri pareva che volessero assolutamente finirmi. S'immagini che una delle pietre lanciatemi contro andò a colpire un muro e ne scrostò per più di un chilo di calcinacci. Allora per difendermi cominciai a scaraventar sassi anch'io, ed ammazzai Cossedda. Poi mi diedi alla latitanza.

— Dovevi fare allora ciò che fai adesso, e costituirti.

— Ha ragione, ma.....

E tentennò il capo, quasi stesse per divampare e ruggir di nuovo in lui l'odio furioso e sanguinario contro i suoi nemici. Ma si quietò subito.

— E gli altri perchè li hai uccisi?

— Erano spergiuri. Li ammazzai perchè [illegible] tornassero a spergiurare!

— Ti dispiace ora d'aver commessi quegli omicidii?

— Sì, mi dispiace molto, ma l'ho fatto a forza e a dolore.

— Già, la forza per te, e il dolore per gli altri.....

Parve non piacergli lo scherzo, perchè continuò con più calore:

— Ma anche un cane se lo si piglia sempre a calci finisce per rivoltarsi. Mi hanno ucciso cavalli, buoi, vacche, pecore..... Hanno fatto bandi col mio nome, senza che io ne sapessi nulla; mi hanno imputato reati che non ho commessi e che ho sempre riprovati; tanto è vero, che durante il tempo della mia latitanza nessuno si è mai azzardato a darmi un mandato di vendetta. Tutte le volte che ho ucciso, l'ho fatto sempre per mio conto, e ho sempre dichiarato di essere io l'uccisore.

— Sicchè, a buon conto, tu non avresti commesso neppure una rapina?

— No.

— Ma com'era possibile, nelle tue condizioni, vivere senza rapinare?

— Non avevo bisogno; ho del mio.

— Quanti conflitti hai avuto con la forza?

— Neppure uno.

— Li vedevi spesso i carabinieri?

— Tutti i giorni. Ma essi non potevano vedermi, sebbene, a volte, mi passassero vicinissimi. Nella fine di luglio molti carabinieri passarono e batterono col calcio del moschetto la macchia dove noi eravamo appiattati.

— E voi?

— E noi zitti e senza respiro.

— Il capo della banda eri tu?

— Sì, ma la maggior parte del tempo la passai da solo. Io prevedevo da lunga pezza ed era convinto che il Governo si sarebbe un giorno o l'altro occupato energicamente di noi; ma quando ho saputo che la caccia cominciava non mi sono impaurito. Se avessi voluto l'avrei fatta lavorare molto la giustizia.

— Quale è il vero movente che ti ha spinto a costituirti?

— *Mi presento per favorire la legge*, perchè venga riconosciuta l'innocenza di molti che sono in carcere, e perchè non si arresti più nessuno per causa mia. Sospetto che al dibattimento qualcuno caricherà la tinta.....

— E tu cominci a odiarlo preventivamente e a meditar vendette fin da ora.....

— No, no, è tutto finito; ho perdonato a tutti.

— Quelli della tua banda sanno che ti sei costituito?

— Io non l'ho detto a nessuno. Ora però lo sapranno.

— Conoscevi De Rosas?

— Non l'ho mai visto.

— Ne avrai sentito parlare.

— Poco, e non me ne sono mai occupato.

— Oltre quelli della tua banda conoscevi altri latitanti?

— Sì, quelli della banda di Nuoro: i Serra-Sanna e Marinai, ma eravamo nemicissimi.

— E se per caso vi foste incontrati?

— O ci avrebbero ammazzati tutti, o li avremmo ammazzati tutti.

— Tu, come quasi tutti i banditi, sarai molto religioso.

— Sì, signore.

— Credi veramente in Dio?

— Sì, signore; credo in Dio e nella religione; faccio sempre la preghiera.

E mostrò un bel rosario di madreperla che aveva tirato fuori da una saccoccia della casacca.

— Quando pregavi durante la latitanza?

— Ogni sabato.

— Perchè non tutti i giorni?

— Non c'era tempo!

Mostrò poi una quantità di amuleti, di piccole immagini sacre, che erano per lui talismani miracolosi, e assicurò che tenendoli addosso non c'era palla di fucile che riuscisse a ferirlo.

— Quando dormivi?

— Dormivamo poco e di giorno, perchè la notte eravamo sempre in marcia. Quando si era in due o tre, uno faceva la sentinella e gli altri sonnecchiavano.

— Avevate segnali per riconoscervi?

— No.

— Come facevate?

— C'indovinavamo.

— Ma non si può indovinare sempre. Come potevate distinguere a grandi distanze uno dei vostri da un nemico o da qualche agente travestito?

— L'abitudine. Noi abbiamo una specie di odorato; e poi eravamo sempre muniti di binocolo.

— Di preferenza con chi viaggiavi la notte?

— Ordinariamente solo.

— E per mangiare?

— Tutte le provviste le facevo [illegible] a chi me le portava. Non mi fidavo di nessuno, perchè mi sapevo troppo insidiato dai nemici. Così quando arrivavo in qualche località nuova ripartivo subito senza dir a nessuno dove andassi: a cinque o sei chilometri di marcia sceglievo un posto che dominasse la località lasciata [illegible]. Molte volte, dopo mezza ora, vedevo passare i carabinieri proprio dov'ero passato io. Nei paesi non ci andavo mai.

— Ed ora che cosa speri dal passo che fai?

Rimase un istante perplesso, poi disse con molta pacatezza:

— Sono rassegnato a ciò che farà la giustizia, e aspetto la *sentenza della mia disgrazia*.

Come si trattano i coloni italiani al Brasile

L'*Operaio Italiano*, di San Carlos do Pinhal, denunzia nel suo ultimo numero del 20 luglio scorso delle prepotenze brutali di cui sarebbero stati vittime alcuni coloni italiani, residenti nella *fazenda* Santa Maria, di proprietà del signor Francisco Pereira do Valle, nelle adiacenze di Visconde do Pinhal.

Ecco come avvennero i fatti:

I due fratelli Natale e Giacomo Rosalin, dovendo provvedere alla compra di medicinali per la malattia del loro padre e per soddisfare il medico curante, il giorno 8 scorso, verso le 15, si recarono dal padrone e chiesero un po' di denaro.

Bisogna notare, fra parentesi, che i due giovani da un anno non avevano ricevuto un solo *vintem!*

Il padrone non solo si rifiutò, ma rivolse loro delle parole gentili, come *cachorro carcamano, italiano de m....*, ecc.

Avendo protestato contro questi insulti, li minacciò di bastone e, vedendoli allontanare, glielo tirò dietro.

Giacomo raccolse il bastone e lo lanciò lontano in una siepe, ma il figlio del *fazendeiro*, che si avvide di questo fatto, disse loro: *Espera que te metto o couro!*

Dopo pochi minuti, infatti, a requisizione del Pereira, che è pure delegato di polizia del luogo, accorrevano tre soldati e conducevano i due malcapitati alle prigioni di Visconde do Pinhal, coll'incarico di somministrare loro *cinco duzias de couro*.

Per fortuna il capo del distaccamento, signor Antonio Urcine, mosso da pietà, non eseguì l'ordine, ma i due poveri giovani stettero in quel locale malsano per ben due giorni.

La Direzione dell'*Operaio Italiano*, informata del fatto, lo partecipò all'agente consolare del luogo, signor Giovanni Appretti, e questi, insieme al segretario ed al direttore del giornale, si recò subito sul luogo e raccolse le dichiarazioni dei due fratelli Rosalin e del comandante del distaccamento di Visconde do Pinhal.

Queste dichiarazioni, che già sono state inviate al R. Consolato generale di San Paolo, non è difficile che dormano il sonno dei giusti, mentre al Ministero si ha la convinzione che qui le cose vadano per il meglio e che i nostri lavoratori siano trattati coi guanti.

I suicidi nel Giappone.

Sembra che diventino sempre più frequenti. Il suicidio assume anzi delle forme caratteristiche. Uno di queste è il cosidetto Joshi. Si dice Joshi il fatto di due amanti che si uccidono contemporaneamente perchè vedono impossibile il matrimonio a causa della opposizione dei genitori o per mancanza di denaro.

Questi suicidi sono frequentissimi: due o tre per settimana nella sola Yokohama.

In Europa gli amanti si suicidano asfissiandosi abbracciati sul letto in una camera.

Nel Giappone ciò sembra troppo prosaico.

Gli amanti si legano invece insieme con una cintura, e così abbracciati e legati si gettano nel mare o nel fiume.

E' evidente che in questo modo la morte è certa, e forse anche può sembrare dolce agli amanti disperati.

Sepolti vivi.

Astor ci scrive da Ginevra, 11:

Una orribile disgrazia avvenne ieri a Kriens. Due terrazzieri, Battista Fumagalli e Giovanni Aurelio, erano occupati all'escavazione delle fondamenta della nuova scuola, quando improvvisamente il fosso assai profondo in fondo al quale lavoravano si riempì della terra ammucchiata sull'orlo seppellendo vivi i due lavoratori. Il Fumagalli venne ancora estratto vivente e si spera di salvarlo. Il suo compagno invece vi trovò la morte.

Disertori italiani.

Ci scrivono da Moutiers:

(C.) — Pel tramite del Piccolo San Bernardo giunsero ieri in questa città due soldati che disertarono la bandiera italiana.

Arrestati dalla gendarmeria, dichiararono chiamarsi Veiglio Giovanni e Demeblo Francesco. Interrogati sul motivo che li aveva indotti ad abbandonare il loro Corpo, risposero che la vita in quartiere era divenuta loro intollerabile.

A loro domanda furono internati in Francia e diretti verso Rive de Gier (Loira), ove presteranno servizio prima di essere chiamati al servizio militare in patria.

L'ASSEDIO DI SUSA

I tiri a proiettile - Il ministro della guerra.

Susa, 12 agosto.

(Cozio) — Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i tiri a proiettile, rimandati del 7 u. s. causa la nebbia. Anche ieri mattina una nebbia, spessa e grigiastra, velava tutto il contrafforte da percuotersi, ma verso le 14 si squarciò, permettendo l'importante esperimento. Gli abitanti di Ferrera, Novalesa e Venaus avevano però sgombrato le loro case fin dalla mattina. Si spararono una ventina di colpi, e sebbene il bersaglio distanziasse di circa 7 chilometri, i tiri riuscirono efficaci.

Lo scoppio del proietto era veramente spettacoloso. Il fianco della montagna, percosso e squarciato, sprigionava un polvischio giallastro, nel mentre che i colli circostanti, commossi, ripetevano l'alto lamento del..... bersaglio.

⁂

Oggi col diretto delle quindici e cinquanta è arrivato S. E. il generale Mirri, ministro della guerra, accompagnato dal generale Torretta, addetto al Ministero, da un capitano di Stato Maggiore e dal suo ufficiale d'ordinanza. Erano ad attenderlo il generale De Maria, direttore delle manovre, il colonnello Sollier, comandante il partito Est, il tenente-colonnello di Stato Maggiore De Chaurand, il capitano Giordano, aiutante di S. A. R. il Duca d'Aosta, e il tenente dei carabinieri. Rappresentavano le Autorità civili il sottoprefetto cav. Campeggi ed il ff. di sindaco notaio Girino.

Il ministro, il generale Torretta e il generale De Maria ripartirono tosto, in vettura, alla volta del Molaretto, ove, domattina, si recherà pure il Duca d'Aosta.

⁂

I funerali del povero soldato Giardi, celebratisi iersera a Novalesa, riuscirono, nella loro modestia, estremamente commoventi. Seguirono il feretro una mezza compagnia cogli ufficiali, gli allievi del Collegio Nazionale colla Direzione e parecchi abitanti di Novalesa associatisi al militare dolore. Anche il clero volle concorrere a rendere più solenne e pietoso il funebre accompagnamento.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Sacerdoti avvelenati.

S. OMOBONO (Bergamo). — Giorni sono don Pietro Finazzi, vicario di Rota-Fuori, invitava in casa sua a pranzo don Bartolomeo Orio, di anni 54, parroco di Viganò (provincia di Como), venuto a Sant'Omobono per la cura delle acque solforose, don Cavalli Giosuè, curato di Valsecca, il cappellano di Grumello del Monte, ed un fratello dello stesso vicario.

Durante la notte costoro furono tutti colti da forti dolori di ventre, diarrea, vomiti, dolor di capo e febbre. Il medico, prontamente chiamato, in presenza a tali fenomeni ed in seguito a quanto dissero gli ammalati, potè stabilire essere nuovi casi di avvelenamento, per ingestione di carne infetta.

E che l'avvelenamento sia stato grave, lo prova il fatto che stanotte, alle ore tre, don Orio moriva. Il curato di Valsecca, dopo essere stato in gravissimo pericolo di vita, potè scamparla, la grazia forse della sua forte costituzione fisica. Quanto al cappellano di Grumello del Monte, corre insistente la voce che sia pure morto, essendo egli, appena sentitosi male, recato alla propria residenza. Il fratello del vicario, che dicesi non abbia bevuto che un po' di brodo, non corse lo stesso grave pericolo de' suoi commensali.

Aspettando l'evaso.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 18,50:

Si è ora venuto a sapere che la Procura generale, subito dopo aver appreso l'arresto del Pezzino Ergastolano, evaso da queste carceri, telegrafò ordinando l'immediata sua traduzione qui per procedere alla relativa istruttoria.

Oggi una grande folla ha aspettato alla stazione l'arrivo dei treni provenienti da Messina per l'immensa curiosità di conoscere l'audace evaso, su cui la calda fantasia del popolo ricamò le più strane storielle, essendo ancora ignoti i particolari della sua inconcepibile fuga.

All'arrivo del treno, alle ore 5,20, vi fu un vero spettacolo alla stazione. Nelle vicinanze i balconi e le finestre delle case erano addirittura gremiti dalla folla dei curiosi, i quali aspettavano di vedere il famigerato evaso.

La folla rimase delusa. Si assicura che il Pezzino arriverà stasera col treno delle ore 22.

Sequestrato in fondo ad un pozzo.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 19:

Furono scoperti gli autori del sequestro, avvenuto a Sciacca, del proprietario Vitrano Simone, liberato nel giorno 4 del corrente mese.

Uno degli autori, certo Bocino Giuseppe, indicò alle Autorità una cisterna profonda cinque metri e larga uno, esistente nel fondo a mille cinquecento metri di distanza da Sambuca Zabut, sulla via rotabile che conduce a Santa Margherita Belice. Ivi il sequestrato fu calato con delle funi strette alla sua vita. E vi stette per venticinque giorni, dormendo sopra una manata di fieno. Dentro vi furono trovati i resti del mangiare ed un calamaio.

In seguito alla scoperta degli autori del sequestro venne arrestato il cavaliere ufficiale Mangiaracina Salvatore da Sambuca. Il suo arresto relativo al sequestro impressiona vivamente, essendo noto come ricchissimo proprietario.

Suicidio di un notaio a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 12, ore 14:

Con un colpo di rivoltella alla tempia si è suicidato oggi il conte notaio Detesalvo-Lupi, d'anni 56. Causa del suicidio, si dice sia un male incurabile.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 agosto. (Gualtieri). — **Rendiconto finanziario del Manicomio.** — Ci viene comunicato il rendiconto del Manicomio per l'esercizio 1898. Eccovene le cifre riassuntive:

Totale attivo L. 566,432 53; passivo L. 237,840 52.

Rimanenza attiva a fondo di cassa al 28 febbraio 1899 L. 130,611.

La popolazione presente nello stabilimento durante l'anno 1898 fu di 772 ricoverati, superando di 25 quella dell'anno precedente.

Venne diminuita di 287 ricoverati, essendone usciti guariti 9, migliorati 162, morti 86, e rimase al 1° gennaio 1899 in numero di 485.

BIELLA.

12 agosto. — **Due bambini annegati.** — Ieri l'altro, verso le 15, mentre la bambina Costa Giuseppina, d'anni 8, stava raccogliendo della biancheria posta ad asciugare lungo la sponda del torrente Strona, a Cossato, venne improvvisamente avviluppata dalla piena delle acque, prodotta dalle recenti pioggie e trasportata per oltre 200 metri.

Fu estratta cadavere.

Verso le 19 dello stesso giorno la medesima triste sorte toccò ad un ragazzo di sette anni, certo Garzena Ernesto, che cadde nello stesso torrente, nei pressi di Valle Mosso.

La furia delle acque lo trasportò a qualche chilometro di distanza: venne ripescato informe cadavere.

— **Una vittima del torrente Cervo.** — Certo Lama Vittorio, inesperto del nuoto, volle prendere un bagno nel torrente Cervo, vicino a Candelo, dove l'acqua ha una certa profondità.

Ad un certo punto, essendosi inoltrato troppo, le acque lo sorpresero e l'infelice, solo e impotente, dovette soccombere.

Fu estratto cadavere da vari contadini.

Caduta mortale. — Il muratore Ramella Oreste stava ieri l'altro lavorando a Sordevolo sopra un ponte presso una fabbrica in costruzione. Colto probabilmente da capogiro, cadde da un'altezza di circa dieci metri, riportando la rottura della colonna vertebrale che fu causa della sua morte immediata.

NOVARA.

12 agosto. (Guasti). — **La Camera di commercio di Novara è assicurata.** — Da fonte autorevole vengo in questo momento informato che, in seguito ai desiderî ripetutamente espressi dai commercianti dei circondari di Novara, Pallanza, Domodossola e Varallo, e mercè le vive sollecitazioni fatte specialmente in questi ultimi tempi dall'on. Curioni, venne firmato il decreto che stabilisce col 1° gennaio 1900 Novara sede di Camera di commercio, con giurisdizione sui quattro circondari suddetti.

I circondari di Vercelli e di Biella, se ho ben compreso, continuerebbero — conformemente alle loro tendenze — a restare uniti alla Camera di commercio di Torino.

VERCELLI.

12 agosto. (Don Mass.) — **Furto a Santhià.** — Certi malandrini, avendo scassinato la porta del magazzino di certo Tamburini Pietro, vi entrarono, facendo bottino di 600 lire in moneta d'argento e di nichel, che stavano riposte nel cassetto di un tavolino.

Un annegato. — Nell'aperta campagna, nei pressi di Santhià, in un fossato, venne rinvenuto il cadavere di tale Scalola Battista, vecchio mendicante.

Non si sa se si tratti di suicidio, di delitto o di disgrazia.

I Duchi di Genova nel Canavese.

Ci telegrafano da Novareglia, 12, ore 19,35:

Oggi, alle ore 11,50, giunsero le LL. AA. RR. i Duchi di Genova. Scesero all'*Albergo di Monte Marte* e ivi pranzarono. Dopo una breve passeggiata verso Drusacco accettarono lo *champagne* loro offerto dal signor Bello. Ripartirono, salutati dalla colonia dei villeggianti, verso le ore 16.

Per l'autonomia del porto di Genova.

La *Corrispondenza politica* pubblica il testo del progetto, approvato dalla Commissione governativa, per l'autonomia del porto di Genova.

Eccone un riassunto per sommi capi:

E' costituito per 57 anni un Consiglio obbligatorio, avente mandato di provvedere con gli speciali fondi attribuitigli alla esecuzione di opere, alla gestione e al coordinamento dei servizi di quel porto.

Detto Consorzio sarà costituito dallo Stato (cinque membri a scelta e cinque di diritto); dalle provincie e Comuni interessati (tanti membri quanti sono gli enti locali che in una data misura concorrono nella spesa pel porto di Genova); dalle Camere di commercio (un membro di diritto, vale a dire il presidente della Camera di commercio di Genova, ed altri membri elettivi quante sono le Camere di commercio di ciascun capoluogo delle provincie suddette, un capitano marittimo e un armatore); dalla Società delle strade ferrate Mediterranee (due membri). Il mandato durerà tre anni e potrà essere riconfermato.

Il progetto stabilisce poi di quali proventi debba comporsi il patrimonio del Consorzio, il quale avrà a sua disposizione:

Per surrogazioni stabilite ed autorizzate dal progetto stesso:

1. Residuo dei fondi stanziati con la legge del 2 agosto 1897, n. 349;
2. Contributi imposti alle provincie ed ai Comuni;
3. Contributo fisso annuale dato dallo Stato come rimborso delle spese di manutenzione;
4. Frutti dell'uso, della concessione e dell'affitto di aree, fabbricati, locali, impianti e meccanismi del porto di Genova;

Per contribuzioni imponibili:

5. Prodotto della imposizione di speciali tasse portuali;

Pel credito:

6. Emissione, mediante obbligazioni, del prestito cui è autorizzato dalla presente legge;

Per liberalità:

7. Successioni testamentarie, donazioni, oblazioni volontarie;

Per altri titoli:

8. Somme di qualsiasi provenienza messe a disposizione del Consorzio.

Il progetto fissa le attribuzioni, i diritti, le facoltà accordate al Consorzio stesso e ne stabilisce il modo di funzionamento.

Notevole l'articolo 10, che sottopone all'approvazione del Ministero dei LL. PP. previo parere del Consiglio superiore, tutti i progetti di massima ed i progetti esecutivi dei lavori necessari nel porto.

E' fatta eccezione per quelli che non superino l'importo di 100 mila lire.

Le deliberazioni del Consorzio saranno sottoposte all'approvazione del prefetto di Genova, e contro il decreto di annullamento di esso potrà il Consorzio stesso ricorrere al Governo del Re, il quale provvederà con decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato.

Gli articoli 24, 25 si occupano della facoltà riservata ai Ministeri dei LL. PP., della marina, del tesoro e del commercio di ordinare ispezioni e di procedere, per gravi motivi, allo scioglimento del Consorzio, affidandone tempo-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(90)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Erano combattimenti, sacrifizi e supplizi orribili, incrociamenti d'alberi e di fiori, le cui foglie e le cui corolle somigliavano a volti di spettri.

In fondo a quella sala v'erano gli avanzi di una porta di metallo, una volta chiusa, ma dal tempo consumata e ridotta allo stato di vestigia. Il ferro dura meno della pietra.

— Il tesoro deve essere dietro a quella porta — disse Mandrinet.

S'appressò.... Un'altra sala aprivasi davanti a lui.... Allungò le braccia colla torcia per vedere dove andava.... un urlo spaventevole lo fece indietreggiare; pareva il fischio di cento locomotive risuonanti nel medesimo tempo.

— Caspita! — disse egli raccogliendo tutto il suo coraggio per non perdere la testa — oh! che Mildo-Kidra non sia ivi unito!

Entrò nella seconda sala, e si vide circondato da grandi spettri immobili seduti su sedili di pietra.

— Buona sera, signori — disse l'intrepido birichino di Parigi, appressando la torcia al viso di uno di quegli spettri.

— Ho capito! — gridò quindi a piena voce — sono mummie.

Erano mummie, infatti, conservate con un processo simile a quello degli egiziani, ma molto perfezionato. I cadaveri avevano conservato l'apparenza della vita e tanto più perchè erano stati incastrati nelle loro orbite degli occhi di smalto, imitanti meravigliosamente gli occhi naturali.

Il viso e le mani delle mummie erano d'un color oliva scuro; i loro corpi erano coperti di vestimenti lunghi e ampi, conservati essi pure coll'aiuto di qualche processo sconosciuto.

Mandrinet suppose, non senza ragione, che quelle mummie fossero quelle dei re valtainhapouriani che avevano voluto farsi seppellire presso ai loro tesori.

Di quali cerimonie segrete e solenni erano accompagnate quelle esequie!

Gli è ciò che Mandrinet ignorava e ciò che lo scienziato Saunder non disse nel suo curioso lavoro.

Mandrinet fece grandi inchini a tutte quelle maestà defunte, che erano più di cento, accompagnando gli inchini con qualche riflessione filosofica e umoristica.

— I valtainhapouriani erano buona gente — pensò — ci tenevano ai loro sovrani; li conservavano anche dopo la loro morte. E' il colmo dello spirito conservatore!..... Non è il popolo francese che terrà i suoi capi così ben conservati per dei secoli.... Non importa — aggiunse — se si fosse nervosi non ci si sentirebbe troppo tranquilli qui, soli, in questa oscurità, sotto gli occhi posticci di questi vecchi avanzi di un'altra età.

Poi si domandò donde poteva provenire l'urlo che aveva udito qualche momento prima.

— Conservare i re morti sta bene — disse ancora — ma se i valtainhapouriani avessero trovato mezzo di conservare il loro mostro vivo sarebbe male. Basta, essere divorati da un essere fantastico, a trecento metri sotto terra, sarebbe ancora una morte originale.

Consolato e rassicurato da quella riflessione, Mandrinet si mise a ricercare dove poteva trovarsi il tesoro.

Scoprire delle mummie così ben conservate era cosa abbastanza interessante, ma che non valeva la pena d'aver affrontato tanti pericoli.

— E poi — pensava Mandrinet — se mi limitassi a dare ai miei compagni questi vecchi avanzi di potentati, essi troverebbero il premio ben meschino. Sono così brutti coi loro occhi bianchi!....

Il fischio spaventevole si fece di bel nuovo udire; e, nello stesso tempo, un vento gelato sferzò il volto di Mandrinet togliendogli quasi il respiro.

Allora il giovane parigino credè conoscere il segreto di quel fenomeno.

Doveva esservi, nei sotterranei del palazzo di Valtainhapour, correnti d'aria violenti come nelle miniere. I re che li avevano fatti scavare avevano anche dovuto far disporre apparecchi che, sotto l'influenza del vento, rendevano quei suoni spaventevoli.

— Molto furbi! — pensò il giovane chinandosi per esaminare colla torcia una piccola apertura rotonda che trovavasi in un angolo della sala dei cadaveri. Avanzò il piede con precauzione e incontrò il primo gradino di una scala.

— Scendiamo — disse.

Scese chinando il capo e si trovò in una sala più grande delle altre.

Alla luce della torcia vide che aveva raggiunto lo scopo del suo viaggio.

Sì, era ben quella la sala del tesoro. Grazie all'ambiente antiputrido di sotterranei tutto ciò che era stato là dentro sepolto erasi meravigliosamente conservato.

Era un incredibile ammasso di ricchezze. Pile d'armi preziose, incrostate di gemme, irrugginite dal tempo, ma scintillanti ancora sotto la luce della torcia del giovane avventuriere. Cofani monumentali cerchiati di ferro, che contenevano certo tesori incalcolabili. Statue d'oro e d'argento anch'esse incrostate di pietre preziose di una grossezza enorme.

Alle vôlte pendevano, come stalattiti, ornamenti d'un gusto strano dei quali Mandrinet non poteva indovinare l'impiego; ma che somigliavano a corone di diamanti, di rubini, di zaffiri, infilati per uso di qualche titano divoto.

— Perbacco!.... — esclamò il giovane fuori di sè dalla gioia e dall'ammirazione.

Ah! non era per nulla che aveva fatto il lungo e periglioso viaggio!

Le leggende chilene che parlavano delle ricchezze nascoste nei sotterranei di Valtainhapour non erano leggende menzognere. C'era lì di che arricchire, non solo i venti o venticinque avventurieri sopravviventi, ma tutto l'impero del Chilì.

— Il Governo chileno sarà un poco sorpreso — pensò. — Ma, riflettendo, si disse che il meglio era di non svegliar l'attenzione di quel Governo sull'esistenza del tesoro. Bisognava portar via tutto quel che si poteva e tener nascosto il rimanente. Così, gl'ingrati chileni che s'erano mostrati tanto ostili agli esploratori, non avrebbero la loro parte del tesoro. Il conte d'Orlival vedrebbe, più tardi, se non sarebbe possibile organizzare una seconda spedizione per raccogliere altra parte di quelle ricchezze in apparenza inesauribili.

— E adesso, — disse ancora Mandrinet, — prendiamo commiato dalle loro maestà defunte e risaliamo a vedere i nostri amici. Non mi crederanno, forse, quando racconterò loro ciò che ho visto, ma bisognerà bene che credano quando toccheranno con mano. Povero Luciano Meillan! Come sarebbe stato felice!

E Mandrinet asciugò una lagrima sincera.

VII.

Ritorno in Europa.

Come il loro giovane capo aveva previsto, gli esploratori furono tutti felici di sapere che non avevano tanto sofferto per nulla.

Il tesoro di Valtainhapour non era chimera; non avevano che da scendere nei sotterranei per toccarlo con mano.

Scesero tutti e la divisione si fece molto pacificamente.

Un inglese dal nome di Kokrill, che aveva esercitato la professione di cambista a Parigi e a Londra e che s'intendeva di metalli, dichiarò che soltanto in oro e argento ciò che gli esploratori potevano trasportare rappresenterebbe somme considerevoli.

(Continua).

Spettacoli di domenica 13 agosto.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 21: *Un bicchier d'acqua* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Acconci-Soares), ore 20,45: *La Poupée* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 16: *Antony; La consegna è di russare* — Ore 20,45: *Jean Jud* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina al Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

rancamento l'Amministrazione ad un commissario regio.
Il progetto termina con una tabella che fissa i limiti massimi della tassa speciale da applicare sulle merci nel porto di Genova.

SPORT

Lo *Sport* dell'avvenire.

Parlo, s'intende, dell'Italia, perchè all'estero tutti gli *sports* si avvantaggiano sempre più, in qualunque forma e sotto qualunque aspetto.
In Italia invece gli *sports*, diciamo così, aristocratici languiscono o per poca volontà o per..... pochi mezzi pecuniari, ed invece gli *sports* popolari, per i quali l'entusiasmo basta a tutto, vanno avanti a gran passo.
E se le cose continueranno in questa proporzione, i miei pronostici non tarderanno ad avverarsi.
Lo *sport* ippico non è in aumento, ma si mantiene sempre allo stesso stadio; solo in Milano abbiamo avuto un po' di risveglio per le corse al trotto.
Lo *sport* ciclistico non esiste quasi più, se ne togliamo delle più o meno interessanti riunioni di corse, per lo più monotone nei loro programmi senza varietà, e che si riducono quasi ad un solo giuoco di totalizzatore. Le bellissime corse su strada, le corse di resistenza, nelle quali si può veramente ammirare la forza, la resistenza del corridore, da noi sono lettera morta, o le poche che si indicono e si compiono non producono l'effetto desiderato.
Il canottaggio decade, e con dolore devo affermarlo, per tante cause che qui non mi permetto ancora di indagare, ma che gli amanti stessi di questo *sport* riconoscono un po' difficili a toglier di mezzo.
Resta un solo *sport*, che li comprende tutti e che va avanti progredendo sempre più, e che, secondo me, è il migliore, il più utile, il più confacente ai tempi nostri.
La ginnastica!
Noi vediamo che, pigliando esempio dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania e dagli Stati Uniti (paesi dove lo *sport* ginnastico è alla testa di tutti gli altri), in Italia si van formando, si van costituendo ogni giorno Società ginnastiche, Clubs atletici, Circoli pedestri, dove dall'umile operaio al ricco signore, ognuno con spesa minima può ricevere quegli insegnamenti e può con gli esercizi ad uopo svolgere o rafforzare il suo stato fisico.
E queste Società si riuniscono tra loro in Federazioni regionali, e quindi in italiane, ed ogni tanto in utili Congressi, e fan mostra di un esercito di balda gioventù che sono l'ammirazione del pubblico tutto.
Ci ricordiamo Torino ai tempi della passata Esposizione del 1898. Non fu forse la più indovinata delle feste sportive quella delle innumeri Società ginnastiche riunite?
Quante lagrime di gioia e di orgoglio ho sorpreso negli occhi delle madri! Dalla ricca signora, alla modesta borghese, fino alla povera popolana, lagrime che accompagnavano con un sentimento di intima soddisfazione quelle squadre di piccoli e grandi ginnasti che, fieri, forti, con lo sguardo in alto, con i loro vestiti allegri, con le braccia vigorose nude, attraversavano le vie della città, dando uno spettacolo ammirabile di una gioventù quale ogni paese desidera ardentemente!
Ed è all'incremento di questo *sport* che tutti dovrebbero cooperare, di questo *sport* che fa il soldato e l'uomo, che accomuna il ricco e il povero, che affratella e che sparge l'emulazione fra la gioventù coraggiosa.
Ed io vorrei vedere nascere tante di queste Società, e dirette con un vero amore da vere intelligenze del campo della ginnastica, e vorrei che queste Società, con un'attiva propaganda, incitassero i giovanotti di qualunque condizione ad entrarvi, ad addestrarsi in tutti i giuochi ginnici, tutti egualmente utili allo sviluppo fisico della gioventù.
E che queste Società si riunissero più spesso, bandissero numerosi concorsi con l'aiuto delle Autorità tutte; ed in questi concorsi, concedendo premi e menzioni, la gioventù dovrebbe trovar modo e ragione di addestrarsi, di dedicarvi le ore che tanto inutilmente si perdono in tanti ignobili giuochi.
La ginnastica, in tutte le sue varie manifestazioni, è lo *sport* dell'avvenire, e raccogliendo e modificando tutti gli altri, toglierà a noi tutti l'abitudine di confondere *sport* con speculazione.
RAFFAELE FRESCOTE.

Ginnasti genovesi nel canton Ticino.

Genova, 12, ore 21. — Oggi partirono per Chiasso allo scopo di partecipare al Concorso cantonale ticinese le squadre dei ginnasti della Società « Andrea Doria » e « Colombo ».

Arti e Scienze

Oreste all'Arena.

Multa renascentur..... Ci sarebbe da esclamare così al vedere come sulla scena, per la pochezza delle cose presenti, si tenti risuscitare le opere antiche. Mai, come adesso, il passato fu in onore. E gli interpreti scenici, quasi pensando che le opere moderne non offrano loro abbastanza campo per farsi vedere valenti, ritornano alle interpretazioni in cui i loro antecessori levarono grido.
Quanti levarono grido nelle tragedie d'Alfieri? Non sono tanto remoti quei nomi e quei tempi, e pur già li avvolge la nebbia. Alcuno ne risentimmo or non è molto, alcuno carico e stanco sotto il peso della gloria antica, e Iolle rinnovato si parve non rispondere più alle nostre esigenze artistiche, ai nostri gusti teatrali. Si potrà su quei personaggi antichi indossare una tunica nuova? Si potrà i sentimenti esagerati e violenti, le attitudini volutamente eroiche, le belle morti, i bei drappeggiamenti, i bei gridi rendere con anima più moderna e con più moderni mezzi, dimodochè quell'arte ci paia realmente rivivere innanzi a noi, e non soltanto esser galvanizzata?
Alfredo De Sanctis, attore audace, par che voglia tentar questo, se pure la sua interpretazione di ieri sera dell'*Oreste* non è un fatto isolato, un frutto antico innestato sul modernissimo albero delle interpretazioni di Osvaldo Alding e di Nikita; pure voglia tentar questo, e merita che di questo suo tentativo si tenga parola, anche brevemente, come consente la duplice troppo volte menzionata tirannia dello spazio e del tempo.
Rammodernata era evidentemente ieri sera la sua interpretazione. Non tanto che non vi si sentisse, sotto, lo spunto antico; ma celarlo di più era forse impossibile. I personaggi alfieriani non si possono camuffare in eroi moderni, del tutto.
Pure un po' più di sobrietà non ci sarebbe stata discara; un po' meno di voci urlanti, e di movimenti energumeni. Quell'indugiare su certe parole, se è reso inevitabile dal martellio dell'endecasillabo sempre spezzato, potrebbe però esser corretto da una speditezza più viva; quella foga concitata, benchè dall'azione e dalla commozione richiesta, guadagnerebbe in nobiltà quel che perdesse in irruenza.
Con ciò, il risulta che il De Sanctis diede ieri sera al doloroso figlio di Agamennone fu artistico e degno di plauso.
Il De Sanctis ha realmente qualità che ben contenute, e direi quasi nobilitate, possono far dimenticare molti suoi incoercibili difetti.
L'esecuzione degli altri fu molto mediocre. Nondimeno tutti gli interpreti vennero evocati parecchie volte al proscenio. ege.

La serata di Luigi Rasi. — Luigi Rasi, che nella breve stagione di recite date dalla sua Compagnia, non aveva avuto ancora occasione di presentarsi al pubblico, ha preso motivo ieri sera dalla sua serata d'onore per ridarci un saggio della sua mirabile arte di dicitore; e, come pel passato, il pubblico, affascinato dalla squisitezza della sua parola, lo ha compensato con molti e molti applausi.
La poesia da lui recitate furono l'*Inno alla poesia*, di Pascoli, il *Congedo*, del Carducci; e fu gustata e sottolineata da battimani *La riveduta*, di Cosimo Giorgieri-Contri, poesia che il Rasi recitava per la prima volta e che ha studiato con grande amore ed intelligenza perfetta d'arte.
Costretto infine dalle cortesi insistenze del pubblico, il recitante ha chiuso il piccolo mazzo dei suoi monologhi con un breve saggio di papere teatrali, che suscitarono grande e schietta ilarità.

Concorsi. — Dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti venne bandito un concorso per titoli ad un posto di canonico ed a tre posti di partecipante nella chiesa palatina di Acquaviva delle Fonti; a sei posti di cappellano in quella di San Nicola in Bari, quattro posti di cappellano in quella di Montesantangelo, e ad un posto di cappellano in quella di Altamura.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

Le feste per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Facilitazioni e ribassi ferroviari e tranviari.

La Società per le strade ferrate del Mediterraneo ha concesso:
a) Per gli accorrenti in genere la concessione degli stessi prezzi ridotti dal 35 al 50 per 100 secondo la distanza e della medesima validità (5-10-30 giorni pure secondo la distanza) già in vigore durante l'Esposizione generale italiana 1898.
Alla distribuzione dei biglietti a prezzo ridotto saranno ammesse tutte le stazioni della Rete nel raggio di chilometri 350 da Torino, ed oltre il detto raggio le stazioni principali della Rete.
b) Per gli invitati, Associazioni, Corpi musicali, anche senza uniforme, Veterani e Reduci, le Società delle strade ferrate Reti Mediterranea, Adriatica, Sicula, Santhià-Biella e Centrale Canavese hanno accordato il ribasso assoluto del 50 per 100 sulla tariffa media da qualunque stazione delle rispettive Reti, verso esibizione di un'apposita carta di riconoscimento da rilasciarsi dalla Commissione municipale ordinatrice. Questi biglietti hanno la validità dal 1.o al 10 settembre per l'andata, e dal 9 a tutto il 20 per il ritorno.
La Società anonima delle tranvie di Torino ha concesso il ribasso del 30 per 100 sui biglietti di tariffa ordinaria ed è disposta a formare treni speciali se richiesti.
La Società delle tranvie Occidentali della città e provincia di Torino accorda il ribasso del 50 per 100 sui biglietti per le comitive dei Veterani, Associazioni popolari, Musiche e Corpi riuniti in genere dal 7 a tutto il 12 settembre.
La detta Società formerà treni notturni al prezzo ordinario.
La Società per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo concede alle comitive di Veterani non inferiori a venticinque persone il ribasso del 50 per 100 sul prezzo dei biglietti semplici, e formerà treni speciali notturni dopo i festeggiamenti.
La Compagnia generale delle tranvie Torino-Carignano-Saluzzo-Carmagnola-Cuneo, Dronero-Cavour-Pinerolo-Revello accorda rilevanti riduzioni sul prezzo dei biglietti da ogni stazione della linea a Torino, e viceversa, alle comitive dei Veterani.
La ferrovia e tranvia Torino-Rivoli accorda il 50 per 100 di ribasso sui prezzi ordinari alle comitive di Veterani.

Divertimenti vari in piazza Venezia.

La piazza Venezia, finora destinata alle più tranquille contrattazioni di combustibile, sta per assumere un carattere affatto nuovo, poichè a giorni, cioè dal 6 a tutto il 12 settembre, sarà trasformata in chiassosa *kermesse* con infinità di giostre, padiglioni, balli pubblici, bersagli, ecc.
La popolazione gradirà certo la buona notizia, e per nostro conto non abbiamo che a raccomandare agli esercenti di tali spettacoli foranei, di non perdere tempo per inoltrare le loro domande alla Commissione ordinatrice dei festeggiamenti.

Ancora una spiegazione degli « spiriti fischianti ».

Riceviamo e pubblichiamo:
Onorevole signor Direttore della Stampa,
Ho letto sulla *Stampa* la spiegazione che l'egregio capitano sig. Cerato Felice cerca di dare al fenomeno dei fischi della casa di via Monferrato, N. 4.
Sono spiegazioni così poco serie, che vengono con facilità distrutte dai giusti commenti e dalle assennate domande dell'egregio cronista in fine dell'articolo stesso. Io mi diletto di spiritismo e tenni già diverse conferenze, che pare abbiano interessato per la gravità dell'argomento.
Ciò premesso, per noi spiritisti, il fenomeno di via Monferrato rimane con facilità spiegato dal fatto che uno spirito leggero o burlone, poco elevato, vissuto forse in quella casa o in quei paraggi, in epoca indeterminata, si sia preso il gusto di vendicarsi in qualche modo dei probabili dispetti fatti a lui mentre era ancora fra gli incarnati.
L'odierno fenomeno, anzi, è uno dei più semplici, perchè questo può dar modo al prefato signor capitano di tentarne la spiegazione coi fischi dello stabilimento Diatto, se ora in cui il fischio stesso non era in azione, ma vi sono centinaia di altri fatti molto più sbalorditivi, dove i fischi non entrano affatto.
Se il signor Cerato senza idee preconcette volesse dedicarsi allo studio della scienza spiritica troverebbe la spiegazione di tutti quei fenomeni che continuamente dai giornali imparziali vengono registrati e da nessun materialista spiegati. La sassaiola di Firenze, registrata sulla *Stampa* del giorno 18 settembre 1898, e che durò una settimana, presenti le Autorità della forza pubblica e una folla di persone, non si potè mai spiegare. Eppure si trovarono tutti i vetri della villa bersagliata frantumati, vi furono carabinieri feriti e donne svenute.
Come si spiega poi la qualità dei sassi del peso di chilogrammi 3, che nella periferia di diversi chilometri non si poterono trovare?
Ma mi fermo ad un solo fatto, perchè altrimenti dovrei andare troppo oltre. La scienza ufficiale e materialista si perde alle volte a cercare la spiegazione di cose di problematica importanza, mentre non si degna mai di portarsi sui luoghi dei fenomeni per studiarne le cause e smascherare con buone ragioni coloro che credono che la natura non abbia ancora sfogliato davanti agli uomini l'ultima pagina della sua forza e potenza.
Dei fenomeni spiritici se ne verificheranno ancora e molti, come, del resto, anche per il passato se ne verificarono. Ebbene, io invito tutti i materialisti a voler prendere nota di questi fatti appena registrati dai giornali, ed a saper dire anche che cosa hanno fatto le Autorità per scoprire gli autori delle *birbonate*, e con quale logico e persuasivo risultato.
Del resto la scienza spiritica, che seppe persuadere le più grandi illustrazioni dello scibile in tutti i paesi del mondo, sta ormai ferma come torre, e può sfidare con tranquillità tutti gli attacchi della critica, la quale vuol giudicare senza prendersi il disturbo di studiare ed esperimentare, come se la scienza avesse un limite segreto alle sue investigazioni.
Non volendo ammettere lo spiritismo, i materialisti sono costretti a tentare delle spiegazioni molto più sbalorditive degli stessi fenomeni.
La ragione e la giustizia l'aspettiamo dal tempo, che è sempre galantuomo, perchè, posso dire con Brofferio, che sono abbastanza debole di mente da credere alla comunicazione coi creduti defunti, ma non così ingenuo da essere persuaso che le buone ragioni possano convincere molti uomini.
Ringraziandola della cortese inserzione, mi creda di lei
Dev.mo: CASTAGNERI EDOARDO.

Arrivi e partenze. — Ieri partì per Susa il Duca d'Aosta.
Arrivarono da Laigueglia i Principini di Genova.
Giunse da Roma il senatore Di San Martino, e partì per Roma il deputato Brunicardi.

Gita di piacere Torino-Savona. — Domenica, 20 corrente, avrà luogo una gita di piacere Torino-Savona.
La partenza è fissata per le ore 4,55; l'arrivo a Savona ore 9,10. Prezzi: seconda classe L. 10 95, terza classe L. 6 05.
La distribuzione dei biglietti principierà il 18 tanto alla stazione di Porta Nuova, che all'Agenzia Carpaneto (via Finanze, 9). Il viaggio di ritorno può farsi a tutto il 24.

Gli stanchi della vita. — Verso le ore 11,30 di ieri, certo Varallo Giovanni, d'anni 42, armaiuolo, chiusosi nella sua camera, in corso Regina Margherita, 181 *bis*, allo scopo di suicidarsi, accese un braciere di carbone, attendendo la morte.
Sua moglie, ritornando a casa dal lavoro, s'accorse della cosa, ed aiutata da certi Bergonzo Eleonora e Lova Paolo, che con una spinta aprì l'uscio, penetrò cogli altri nella camera e rinvenne il marito gemente al suolo. Trasportatolo all'aperto, constatarono che l'infelice aveva riportata la frattura dell'osso nasale, pure, in seguito a caduta dal tavolo dove si era adagiato. Fatto chiamare il dottor comm. Ramello dal civico Ufficio d'igiene, questi lo medicò col preparato antisettico provvisto da una guardia municipale, la quale poi con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.
Dissesti finanziari pare abbiano spinto il Varallo al triste tentativo.

Ferito al capo da una boccia. — Verso le ore 18,45 di ieri, un tal Fiore Paolo, d'anni 22, bracciante, abitante in via Aosta, N. 50, mentre attraversava un terreno privato, all'angolo dei corsi Vercelli ed Emilia, dove una comitiva di persone giocavano alle bocce, venne colpito alla testa da una di queste, che un certo Foglia Francesco, di anni 28, calzolaio, aveva lanciata, riportando una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, dalla quale usciva molto sangue.
Da un suo amico, a nome Gioretto Pietro, il ferito venne accompagnato alla farmacia Cucchiotti, all'Aurora, ove venne medicato provvisoriamente.
Dopo, da una guardia municipale sopraggiunta venne condotto all'Ospedale San Giovanni, ove venne più stabilmente medicato e giudicato guaribile in giorni 10. Il Foglia, autore involontario del ferimento, fu arrestato dalle guardie di città, ma venne rilasciato poco dopo.

Il Dio dei fanciulli. — Un caso non nuovo ma strano accadde ieri sulle 10 1[2. Certa Borello Cecilia, d'anni 70, si recava con una sua nipotina a nome Rosso Annetta, d'anni 9, a visitare una sua amica al primo piano della casa N. 5 di via Viotti.
Mentre le due amiche discorrevano, la piccina si portò sul balcone, la cui ringhiera manca di una [illegible], e, passata nel vano, precipitò nel sottostante cortile.
Alle di lei grida accorse la stessa zia, la quale portò la nipotina nella farmacia Torta, ove le fu somministrato un cordiale e quindi una guardia civica la condusse al San Giovanni, ma venne rimandata, poichè quei sanitari, pel momento, non le riscontrarono male alcuno.

Roba ed animali trovati e consegnati alle guardie municipali:
Una medaglia scolastica; un portafogli con documenti di certo Garis, dalla signora Cavaliere Cecilia, un portamonete con discreta somma; alcuni documenti di certa Gibello-Saule; un cappellino di paglia; una cintura di metallo.
Un pappagallo, rivolgersi via Ponte Mosca, 25. — Dal carrettiere Almondetti Vincenzo, due puledri, cioè un cavallo ed un mulo, che vennero provvisoriamente ritirati nello Stabilimento delle tranvie alla barriera di Francia.

Musica al pubblico. — Oggi, dalle ore 15 alle 16,30, la Musica del 22° reggimento fanteria darà concerto nel giardino reale, col seguente programma:
1. Marcia guerriera, Spontini — 2. Atto III *Bohème*, Puccini — 3. Coro e danze *Sansone e Dalila*, Saint-Saëns — 4. Pot-pourri *Guglielmo Ratcliff*, Mascagni — 5. Ballo *Farandole*, Dubois — 6. Polka *Non più sconforti*, Ghidini.

STATO CIVILE. — Torino, 12 agosto 1899.
NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 4.
MATRIMONI: Degiuli Bernardo con Preda Pelagia — De Liguoro Errico con Bernero Domenica — Ghiano Luigi con Sada Maddalena — Ghirardi Enrico con Bourgeois Laura — Giovara Natale con Aiassa Margherita — Menzo Giovanni con Demaria Ernesta — Michela Felice con Albarea Teresa — Olivazzo Secondo con Dove-Forgiot Domenica — Perrone Giuseppe con Arieri Adele — Pessione Michele con Barberis Marcellina — Rauvella-Bagneri Secondo con Castaldi Maria — Urietti Massimo con Rosso Lucia vedova Beltrami.
MORTI: Manzoli Pasquale, d'anni 61, di Ferrara, tenente nel genio, via Montevecchio, 21.
Simonis Maria (ved.) n. Raviere, id. 81, di Santa Maria Maggiore, agiata, Villaretto, 8.
Peretti Giovanni, id. 56, di Moretta, contadino, Mirafiori, 908.
Benetto Antonio, id. 61, di Beinasco, panettiere.
Ovalla Giov. Batt., id. 21, di Torino, bracciante.
Occhiena Maria, id. 36, di Piozzo, contadina.
Trabucco Ettore, id. 6, di Casale Monferrato, scol.
Ottino E. n. Giandroni, id. 40, di Pont Canavese.
Lavarino Giov. (ved.) n. Audisio, id. 69, di Livorno Piemonte, casalinga.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 6 al 12 agosto.
Della Chiesa Di Cervignasco e Trivero nob. Paolo ten. cavalleria con Petrino Anna.
Lavera, Michele, bracc. con Feroglio A. v. Panetto.
Villotti Alessandro, imp. » Giacardi Anna.
Billotti Vit., viaggiatore » Panetto Angela.
Cavagnero Dom., contad. » Ferrero Apoll., contad.
Talai Pio, falegname » Stucchi C. v. Aulagna.
Giusiotti Lorenzo, murat. » Finadraio Giov., sarta.
Di Carlo Giovanni, sarto » Bergagna Maria, sarta.
Gallia Angelo, negoziante » Torchio Anna, cucitr.
Massa Giuseppe, famiglio » Gelato Maddal., camer.
Demaria Giulio, tipogr. » Bertinotti T., passam.
Bonino Giov., conciatore » Perucchietto G., tessitr.
Castagneri Ant., fondit. » Capello Sec., cameriera.
Novarezi D., add. colon. » Vischi Teresa, giardin.
Altobelli G., fur. macc. » Trompetto P. v. Negro.
Chianale Giov., calder. » Isoldo C., oper. lanificio.
Mittero Domen., giardin. » Gremmo v. Comunazzini.
Gotta Dom., fabbro-ferr. » Viotti Maria, sarta.
Di Salvo Calog., bracc. » Lo Sardo Angela.
Roberti F. G. P., giornal. » Boccardo Mar. v. Robb.
Pomo Tomm., operaio » Serena C. M. S., oper.
Amarant Primit., minat. » Joli Maria, cameriera.
Tira Pietro, agricoltore » Benzoni C. R., contad.
Pocafarsi C., accend. gas » Geraldi P., oper. cioccol.
Gaiotto Michele, negoz. » Raposo Asunta, orlatr.
Stroppiana Giov., scriv. » Amorentti ved. Bizzarro.
Allia Gius., fattor. tranv. » Gariglio Petr., comm.
Ajmar Ernesto, lattoniere » Delorenzi Onorina, oper.
Boglino Dam., traf. legno » Rossatto Anastasia, neg.
Bonino Giovanni, negoz. » Villa Giuseppa, sarta.
Ceppi Francesco, falegn. » Miraglia Ant. Anna, tess.
Garrone Angelo, comm. » Pastore Lucia, stiratrice.
Oddono Giovanni, parr. » Truffo Luigia.
Francone Paolo, sarto » Cheta Lucia, tessitrice.
Mosca Alfredo, viagg. com. » Sola Giuseppa.
Zombolo Quinto, decor. » Cerruti Gius. M., stiratr.
Craveri cav. Francesco » Ferrero T. v. Boggio.
Macchiolo Franc., mecc. » Basili Giacom., cucitr.
Ruggieri Domen., merc. » Cappablanca A., contad.
Pavesio Giovanni, fond. » Germano M., ombrell.
Vaschetti Giov., stuccat. » Nasi Giov. A., domest.
Bonglio Fortun., calzol. » Moiso Emma, sarta.
Pacchiotti A. E., gioiell. » Augier A. M. F., mod.
Bugnone B., sarto-parr. » Rosaio Giuseppa, mod.
Costamagna M., panatt. » Varrone Anna.
Icardi Felice, caffettiere » Boldo Maggiorina.
Traia Melch. C., macell. » Vescovi Maria Giustina.
Margello A., maestro mus. » Novarese Elvira, sarta.
Chappuis Hen., ten. art. » Roggero Ines.
Lanzalonga Cosimo, ing. » Provera Itala.

Un nuovo metodo per rubare i biglietti di banca.

Ci scrivono da Londra, 11:
L'inventore del nuovo metodo è il signor James Timms, di 40 anni, persona altamente rispettabile.
Esso faceva di professione il commerciante di cappelli, ed aveva saputo guadagnarsi talmente la stima dei suoi concittadini, che questi lo avevano eletto niente meno che membro del Consiglio della Contea di Londra.
Per chi non lo sapesse, l'essere consigliere della Contea di Londra equivale ad essere deputato al Parlamento belga, ed è qualche cosa più della deputazione nella Svizzera, in Olanda, in Danimarca, ecc.
La Contea di Londra amministra gli affari pubblici di una popolazione di circa sei milioni di abitanti e ha un bilancio di circa *quattrocento milioni*, un quarto del bilancio dello Stato italiano.
Il signor Timms dunque era cappellaio e consigliere della Contea di Londra.
Per sfortuna sua, egli racconta, divenne ammalato e dovette dedicarsi a professioni meno lucrose di quella a cui era stato abituato fino verso i 40 anni della sua vita.
Soffriva d'insonnia e, durante le sue notti di veglia angosciose, andava escogitando sempre nuovi modi curiosi di guadagnarsi da vivere.
Una volta cercò di organizzare una frode a danno della London and North Western Railway Company, trafficando sui biglietti ferroviari; non vi riuscì e si buscò tre mesi di carcere duro.
Un'altra volta, sempre durante l'insonnia, rubò tre piedi di porco e cercò di nasconderli, ma invano, sotto una piccola giacca che indossava.
Il giudice, misericordioso, lo assolvette, considerandolo pazzo. La stessa opinione ebbero già formata i suoi concittadini, i quali non lo elessero più consigliere.
Ma il sedicente pazzo, volendo dimostrare la sua profonda saviezza, si prefisse di inventare qualche cosa di nuovo.
E dopo profondi studi vi riuscì. Egli si propose di pescare biglietti di banca. Era un nuovo genere di pesca, come si vede.
Il Timms tolse una stecca ad un suo vecchio ombrello, vi infisse alla punta un ago e, munito della lenza e dell'amo, si incamminò verso la sede londinese della Banca di Scozia.
Giunto nella sala della cassa, si appostò in un sito propizio, aspettando il momento più opportuno di gettare l'amo.
E il momento parve venire, quando il cassiere voltò per un attimo gli occhi lontani dal suo dovere.
La stecca del Timms cadde e l'ago si infisse sopra un pacco di biglietti della Banca d'Inghilterra.
Erano cinque bei biglietti da 2500 lire l'uno.
In verità si trattava di una pesca miracolosa.
Ma il Timms non aveva previsto tutto, perchè per sua disgrazia l'ago, cadendo, si infisse nel legno, e, nel volerlo svellere, si produsse un po' d'attrito ed una perdita di tempo.
Bastò perchè il cassiere, vagamente inquietito, volgesse gli occhi e si accorgesse del novissimo pescatore che stava privando le tranquille onde della cassa dei suoi più ghiotti abitatori.
Allibito dallo spavento, quasi vedesse sorgere dinanzi a sè un pescecane travestito da cassiere, il pescatore abbandonò la lenza e l'amo e si diede a precipitosa fuga.
Ma fu raggiunto, ammanettato e condotto in carcere a meditare sugli strani casi della fortuna che avevano trasformato un consigliere della Contea di Londra in un umile pescatore e avevano poi ridotto questi a mangiare il duro pane della graziosa regina Vittoria.
Oggi comparve dinanzi all'alderman sir J. T. Ritchie nelle imponenti sale della Guildhall.
Il Timms chiese scusa di essere stato indotto dall'insonnia ad escogitare metodi strani di passare il tempo e di mantenersi in vita. Ma al giudice la pescagione dei biglietti parve un sistema troppo nuovo e degno di diffusione perchè il suo inventore non dovesse essere premiato con tre mesi di carcere duro.

ULTIME NOTIZIE

L'« assedio » alla Lega Antisemita.

L'energia del Governo.
Le misure per la tutela dell'ordine pubblico.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 10,20 **(Urgenza)**:
La situazione è seria più di quello che appaia. Gli animi sono eccitati e decisi. Il Governo prende molte precauzioni, spiega somma energia.
La sede della Lega antisemita continua ad essere circondata dalla Polizia e dai gendarmi.
Il telefono non funziona più.
Buffet, rappresentante del duca d'Orléans, fu arrestato alla frontiera belga, mentre tentava fuggire.
Thiebaud pure venne arrestato; aveva chiesto qualche minuto per vestirsi, frattanto scomparve, quantunque la casa fosse circondata da agenti. Molte guardie sono ancora stamane piantonate attorno alla casa di Thiebaud.
Secondo le informazioni ufficiali, si fecero nove arresti, ma le operazioni in corso fanno prevedere che saranno più numerosi.
Furono prese misure per impedire a Guérin di comunicare fuori della residenza della Lega antisemita in cui si è chiuso con gli amici.
Attorno alla Lega vi è un vero assedio. Stamane si tagliò la tubazione dell'acqua potabile; stasera si farà altrettanto pel gas; già si soppresse il telefono.
La Polizia aveva intenzione di penetrare a forza nei locali della Lega; ma saputo che Guérin ed amici hanno manifestato l'intenzione di resistere colla forza, è stato deciso di non esporre inutilmente le vite degli agenti; si stabilisce un regolare stato d'assedio, e si attenderà che Guérin si arrenda.
Il *Figaro* annovera ventitrè arresti; si aggiunga a quello noto di Marcel Habert a Laval, quello del conte Sabran-Pontevès a Cantorels, del conte Chevilly e di altri di minor conto.
Maillard, figlio del comandante della Scuola di Saint-Cyr, fu arrestato per l'affare della nota inchiesta promossa nell'esercito dal *Petit Français*, di cui è direttore, circa la necessità d'un cambiamento di regime.
La voce dell'arresto di Lasies è inesatta.
Ieri sera si sono presi grandi provvedimenti di Polizia temendosi disordini nei *boulevards*; ma la sera passò tranquilla.
L'*Aurore* dice che il Ministero assumendo il potere si intitolò il Governo della difesa repubblicana.
I suoi atti provano che prende il suo titolo sul serio.
La *Libre Parole* ha un articolo intitolato: « La terreur juive ». Il *Gaulois* attribuisce l'atto del Governo al desiderio di pesare sul Consiglio di guerra.
Cornely sul *Figaro* considera la giornata di ieri di Rennes decisiva. Il processo è terminato: Dreyfus è ormai assolto.

L'agitazione degli antisemiti a Rennes.

La gioia dei dreyfusisti.

Alberto Cané ci telegrafa da **Rennes**, 13, ore 8,44:
Produsse una grande impressione per le notizie degli arresti di Parigi. Gli antisemiti sono sgomentati. Essi terranno oggi una nuova riunione privata.
Inutile dire che i dreyfusisti sono raggianti e che si tengono sicuri della vittoria.

L'interruzione della linea telefonica Rennes-Parigi.

Ci telegrafano da **Rennes**, 13, ore 10,20:
Desta impressione il fatto che stanotte sono state interrotte le comunicazioni telefoniche fra Rennes e Parigi per misure di pubblica sicurezza.

La prossima Enciclica.

Roma, 13, ore 9,45. — L'Enciclica riguardante la Conferenza dell'Aja si pubblicherà sull'*Osservatore Romano* di sabato. Sarà un documento esclusivamente politico.

La revisione delle liste elettorali.

Roma, 13, ore 0,35. — Al Ministero dell'Interno si starebbero preparando istruzioni da impartirsi a suo tempo ai prefetti, riguardanti la revisione delle liste elettorali politiche.

Per l'Esposizione mondiale di Roma.

Roma, 13, ore 0,40. — Si parla di un prossimo viaggio del sindaco di Roma in Inghilterra per iniziare trattative per una grossa operazione finanziaria, onde assicurare le prime basi dell'Esposizione mondiale di Roma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 agosto:
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 17,0 Massima + 28,0
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 11: + 25,7
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 17,8
Piazza Castello - nelle aiuole ai piedi del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 12: + 31,0
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 15,0
14 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 31; tramonta alle ore 19, minuti 20.
Giorno della luna 8, primo quarto alle ore 12 minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 12. — Festa.

		11	12
LIVERPOOL agosto (sera)			
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani difficile — Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	100
per la esportazione	» »	2,000	1,000
Importazioni	» »	— —	2,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	p.	3 7[16	3 17[32
per agosto-settembre	»	3 27[64	3 13[32
per ottobre-novembre	»	3 [illegible]	3 15[32
per dicembre-gennaio	»	3 25[64	3 7[16
Cotone Egiziano, in rialzo 1[32.			
ANVERSA agosto (sera)			
Petrolio raffinato pel corrente	fr.	19 —	19 —
» » per settembre	»	19 1[2	19 1[4
Mercato calmo.			
HAVRE agosto (sera)			
Cotoni — Vendite	balle N.	3,000	2,500
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	4,000	3,000
Mercato sostenuto.			
[illegible] agosto (sera)			
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » (Ben. 1898)		7 05	7 05
MAGDEBURGO agosto (sera)			
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 1° disp. [illegible]		10 70	10 65
MARSIGLIA agosto (sera)			
Frumenti — Importazioni [illegible]		25,812	15,601
» — Vendite		4,000	10,000
Mercato calmo. Vendite in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW-YORK			
Cambio su Londra	D.	4 85 1[4	4 85 1[2
» su Parigi	»	5 23 1[2	5 22 1[2
Petrolio Standard white	»	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	6 1[4	6 1[2
» » a Nuova Orleans	»	5 3[4	6 1[4
Arrivate [illegible] della giornata	balle N.	17,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	5,000
» per il continente	»	5,000	5,000
Frumento rosso	fr.	77 1[4	77 —
Grano turco	»	39 —	39 —
Farina extra	»	2 40	2 45
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	2 3[4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 3[4	5 3[4
» — » good per corrente	»	4 40	4 45
Zucchero Moscovado N. 12	C.	4 —	4 —

GENOVA, 12, ore 15,40 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 70 — Fine corr. 99 72 — Prestito 110 — Banca 980 — Meridionali 730 — Mediterranee 550 — Rubattino 510 — Raffineria 130 — Acciaierie Terni 1050 — Credito Italiano 650 — Galliera 292 — Ferriere 165 — Banco Sconto 293 — Raffinerie 852 — Cambio 107 57.
Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 12 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 ammort.	— —	99 75
» » 3 0[0	99 85	99 97
» » 3 1[2 0[0	101 75	102 —
Rendita Italiana 5 0[0	93 50	93 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	103 7[16
Obbligazioni Lombarde	— —	342 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco nuovo	22 10	22 35
Banca di Parigi	— —	1045 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 4 0[0 unif.	— —	107 40
Rendita Ungherese 4 0[0	— —	100 35
Rendita Spagnuola Estera	61 10	61 17
Banca Ottomana	— —	573 —
Argento fino	— —	103 50
Credito Fondiario	— —	705 —
Suez	— —	3550 —
Lotti turchi	— —	123 —
Ferrovie Meridionali	676 —	676 —
Rendita Russa nuova	— —	50 85
» Portoghese	— —	24 —
Banca di Francia	— —	4010 —
Cambio Madrid	— —	53 60

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	391 25	Cambio su Londra	120 60
Lombarde	75 —	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	151 75	Rend. Austr. (arg.)	100 10
Austriache	731 —	» in carta	100 15
B. Austro-Ungarica	946 —	» Ungh. [illegible]	110 60
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	119 60
Argento	100 —	» Ungh. [illegible]	99 35
Cambio su Parigi	47 80	B. [illegible]	229 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. Italiane	58 10
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 40	Obbl. di Roma	93 25
Credito Austr.	244 75	Ferr. Meridionali	134 75
Rendita Italiana	94 20	Ferr. Mediterranee	101 75
Id. fine mese	93 70	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1[2 0[0	99 50	Italiana	150 15
Turco nuovo	22 95		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 12 (Sabato).

Consol. inglese	103 13[16	[illegible]	105 7[8
Rendita Italiana	91 3[4	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	27 3[4	d'Inghilterra L. st.	25,000
Spagnuolo	60 1[4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 7[8		

Cambio ufficiale pel giorno 14 L. **107 57**
» » settimanale » **107 57**

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento Rivatta Michele e Vassora Margherita, coniugi, negozianti vino a Torino, barriera di Nizza, casa Serralunga, venne chiuso per mancanza d'attivo.
— Nel fallimento della ditta vedova Pagliassa e figlio, composta di Pagliassa Maria e Pagliassa Giuseppe, esercenti a Torino il *Caffè-Ristorante [illegible]*, venne concordato il 30 per cento, [illegible] e accordati i benefici di legge.
— Nel fallimento Tribaudino Luigi, in proprio e quale comproprietario e rappresentante della ditta fratelli Tribaudino, negozianti e fabbricanti in oro a Rivoli, venne confermato il curatore nella persona del ragioniere Bianchi cav. Alessandro.
— Nel fallimento Massimello Giuseppe, negoziante mercerie a Torino, via [illegible], 10, il giudice delegato avv. [illegible] Mario venne surrogato dal giudice avvocato Borgi Giuseppe.
— Nel fallimento Varesio Michele, mercante mobili a Chieri, venne nominato a giudice delegato l'avvocato Giuseppe Forni.
— Mercoledì, 16 corrente, ore 15, esperimento concordato nel fallimento Accornero e [illegible].

Torino. — *Mercato dei cereali 12 agosto 1899.*
Mercato di insignificanti affari — Prezzi stazionari — Tempo bello sostenuto.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 a 24 — Grani esteri di forza da 27 a 29 — Granoni da 14 a 15 — Granoni Cinquantini e pignoletti esteri da 16 a 16 75 — Avena da 15 50 a 16 — Avena superiore e grigia da 19 50 a 20 — Segala da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 25 a 36 50 — Riso fioretto da 37 a 51 50 — Farine marca numero uno da 31 75 a 32 25 — Farine marca B. da 33 25 a 34 25 — Semole dure da pasta da 33 75 a 39 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 13.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 agosto 1899.

Torino	5	48	80	85	6
Bari	31	71	21	16	30
Firenze	58	37	47	17	16
Milano	37	40	81	20	35
Napoli	58	31	65	68	51
Palermo	88	72	69	37	19
Roma	79	51	80	45	58
Venezia	63	65	40	79	54

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Florio** commossa e riconoscente ringrazia della dimostrazione di stima e d'affetto data al suo caro defunto
FLORIO cav. CARLO.
Si dispensano le visite di condoglianza.

La famiglia **Manzoli** ed **Ampirino** affranta dal dolore danno annunzio della immatura perdita del loro amato
PASQUALE MANZOLI
Tenente del genio.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo da via Montevecchio, 21.
La salma sarà trasportata a Bardonecchia.
Non si mandano speciali partecipazioni. c 9778

Odol, il migliore per i denti.

DIFFIDAMENTO
Dal 7 corr. il sig. MAIA GIUSEPPE cessando far parte della Ditta *Baldusso Ernesto*, non saranno più riconosciute le operazioni da lui fatte. BALDUSSO ERNESTO. 9797

Abbonamento alla lettura per Torino e fuori
Prezzi: Un mese L. 3,50 - Tre mesi L. 9.
S. LATTES e C., via Garibaldi, 3 - TORINO. 9708

ISTITUTO RICALDONE
Liceo-Ginnasio con Convitto
Corso preparatorio agli esami di riparazione
TORINO — Via Arsenale, 31 — TORINO. 9889

Istituto SILVIO PELLICO TORINO Via Consolata, 6
aperto anche nelle vacanze c 9710
Liceo-Ginnasio-Tecnico-Elementari

SAVIGLIANO
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica annessa al Convitto, Scuole elementari civiche. Locale ampio e salubre. Trattamento paterno. Cure del medico gratuite.
c 9701 *Rettore:* Cav. Prof. D.co FONTANA.

8777

Stabilimento Idroterapico
COSSILA
aperto dal Giugno a tutto Settembre
Cure idroterapiche, elettriche, massaggio
CURE SPECIALI
Schiarimenti e domande al dott. L. C. BORGONZIO 6357

MOTOCICLI 9818
" PERFECTA "
con motore Gaillardet di 3 cavalli.
I PIU' RIGIDI E PIU' VELOCI
a disposizione degl'interessati per la prova.
BENDER & MARTINY
TORINO - Via Saluzzo, 86 - TORINO

Dott. **PERONI** Prof. all'Università Dirett.re al Policlinico.
MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Via Montebello, 19, piano terreno
Consulti dalle 8,30 alle 11,30. 149

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Zecca, 37. 9172

Vero Estratto di Carne **LIEBIG**
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in azzurro.
Il medesimo viene sempre preferito a tutti gli altri prodotti congeneri, tanto pella sua massima resa, quanto pel suo gusto squisito. 130 M

ASININA
SCIROPPO NEGRI
9090 M

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Pranzo del giorno di oggi 13 agosto
a L. 4,50 (vino compreso)
Consommé petit-choux
Cabillaud milanais sauce Ravigote
Lombata de boeuf [illegible]
[illegible] piémontaise
Caneton rôti au cresson
Salade verte
Glace diplomatique
Gâteaux chantilly
Dessert
Ventilatori elettrici
Propr. MOLINATTI e SASSETTI.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via *XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.*
Piatti del giorno di oggi 13 agosto:
Mattino: Scaloppe al pane grat. all'ingl. L. 0 70
Sera: Lonza di bue alla broche » 0 80
Oltre alla solita variata minuta a prezzi modicissimi.
Ventilatori elettrici in tutte le sale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (86)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

E per la terza volta, Riccardo accese e buttò il fiammifero senza accendere la sigaretta.

Caminavano lentamente, salendo il corso dell'Alma. Quando giunsero all'altezza della via Francesco I, Riccardo disse:

— Poichè son qui potrei andar a prendere notizie della signora Laugeron.

— T'inquieta seriamente la salute di quella signora? — rispose ironicamente La Teste — va, amico mio, va; io t'aspetto.

— Che cosa intendi insinuare? — domandò Riccardo, voltandosi con aria aggressiva.

— Semplicemente questo: che la signora Laugeron non è più ammalata di te e di me.

— Allora!

— Un capriccio, mio caro amico, un capriccio è permesso, non è vero?

Riccardo fece qualche passo in silenzio, poi riprese:

— Come sarebbe a dire? Un capriccio? Lo saccava dunque di venire?

— No, non è assolutamente così.

— Che sarebbe dunque?

— Ci tieni a sapere il mio sentimento al riguardo?

— Sì, ci tengo.

— Ebbene, io penso che, forse, non era il signor Sommières che ella aveva voglia di vedere questa sera.

— Un altro, allora!

— Probabilmente....

— E si può sapere se quell'altro ha un nome?

— Sicuro che ha un nome.

— Tu vuoi che te lo domandi e io non te lo domanderò..... Sai che non è bello quello che fai.

— Ciò dipende dalla maniera di vedere.... io non lo trovo brutto....

— Delle insinuazioni contro una donna....

— Tutto dipende dalla donna di cui si tratta....

— E la signora di Laugeron?....

— Autorizza le più svariate supposizioni; ma, del resto, volevi andare da lei, e puoi andarci; stasera era fuori oggi alle due, la sua indisposizione non può essere tanto grave da impedirle di ricevere un amico, due forse, perchè se il signor Du Patrey t'avesse preceduto, io non ne sarei sorpreso.

— Du Patrey! Ah! quella è forte! Ma perchè vuoi male, tu, a quella signora?

Poi, insolentemente:

— Le hai fatto la corte e non t'ha dato retta?

— Davvero, Riccardo, che sei di una cortesia squisita. La signora di Laugeron! Ah no, te lo assicuro, e se fossi in te, se avessi una moglie come la tua, che ti adora, non la farei morire d'angoscia per una monella che non pensa neppure a te.

— Chi te lo disse?

— Essa stessa, se vuoi assolutamente saperlo; e per non dimenticar nulla, ti dirò anche quello che aggiunse, cioè che ama un altro....

— Non è vero!

La Teste impallidì.

— E' a me che parli, Riccardo? Tu ti dimentichi, amico mio; frattanto t'avrò detto la verità, t'avrò avvertito.

— Mischiati nei tuoi affari e non occuparti della mia condotta.

— Benissimo. Soltanto, te lo ripeto, il signor Du Patrey è, in questo momento, dalla signora di Laugeron.

— Come fai, tu, a saperlo?

— Lo so; ecco tutto.

— Mathieu Du Patrey era all'Ippodromo mezz'ora fa e scommetto che vi è ancora.

— Andiamo a vedere, se vuoi.

Ritornarono sui loro passi, ambidue pieni di collera; Riccardo punto nel vivo del suo amor proprio perchè la grande attrattiva della signora di Laugeron, per lui, era la persuasione che una specie d'impulso irresistibile l'avesse spinta nelle sue braccia; era convinto che, spontaneamente, ella era divenuta innamorata di lui e, precisamente perchè la sapeva poco tenera, ne era proporzionatamente lusingato. L'idea d'essere ingannato, d'esser reso ridicolo lo esasperava: in quel momento egli odiava cordialmente La Teste, e, per parte sua, La Teste si faceva forza per non dirgli qualche sciocchezza; gli faceva rabbia pensare che un uomo che gli sembrava tanto vano e insignificante fosse amato con passione. Soltanto il pensiero d'Elena, del suo dolce viso, dei suoi begli occhi velati di lagrime, lo faceva dominarsi: una contesa seria con Riccardo poteva tradursi in un'offesa per lei; in tutti i casi, lo allontanava da lei per sempre..... e quel pensiero di non più vederla egli non poteva sopportarlo; molto più padrone di sè di ciò che non fosse Riccardo, gli disse in tono alquanto canzonatorio, ma amichevole:

— Scommettiamo dieci napoleoni che ho ragione?

— Lasciami in pace — disse Riccardo.

E, senz'altro, ognuno andò dalla sua parte.

Lo spettacolo terminò e i due amici, poi momento nemici, non si rincontrarono. Du Patrey non era più comparso nel palco della baronessa di Maurex, la quale finse di non accorgersi della sua assenza: Riccardo dissimulava male la sua irritazione e quando, all'uscita dal teatro, si parlò della cena, egli si scusò dicendo:

— Debbo andare a casa.

— Ma come! Ci abbandonate! — esclamò la baronessa, quasi piangendo. — Ah! tutto male! Venite almeno sin da Chevillard; è quasi alla vostra porta, via, salite nella mia vettura.

Ma egli non si lasciò persuadere, li vide tutti avviarsi verso il ristorante dove doveva aver luogo la cena, poi ritornò in via Francesco I e salì, questa volta, al mezzanino della signora di Laugeron e suonò alla sua porta: erano appena le dieci e mezzo e poteva ancora permettersi la visita. La porta gli fu immediatamente aperta, ma gli dissero che « la signora era ammalata e che non riceveva », egli si fermò un momento, incerto, sulla soglia, cercando una carta; scrisse colla matita due parole parlando d'un messaggio della baronessa di Maurex e uscì senza che il menomo romore avesse turbato il silenzio.

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C° - Torino

Importantissima pubblicazione!

SECONDO FROLA

Testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della

RICCHEZZA MOBILE

coordinato colle successive leggi in materia

commentato e illustrato con la scorta della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria delle discussioni parlamentari e con riferimento alle precedenti leggi. Corredato dal testo del *Regolamento* approvato con R. decreto 8 novembre 1894, n. 493, e dalle tabelle per classi dei contribuenti secondo le varie industrie, commerci e professioni.

Terza Edizione interamente rifusa ed ampliata con la cooperazione dell'avv. *C. Chiesa*.

Prezzo L. 6

EDITORI ROUX FRASSATI e C° — Torino. 1899.

Comune di Cavour

Trovasi disponibile vasto giardino e fabbricato comunale, già fino al 1887 adibito ad uso Collegio-Convitto con Ginnasio pareggiato e quindi fino al 1893 occupato per villeggiatura del Collegio Internazionale.

Rivolgersi per trattative al Sindaco del Comune.

Per il Sindaco 9302 G. C. BERTONE.

Pensione si offre per studente universitario di famiglia ricca e distintissima. — Reciprocanza, posta. c 9348

AL PRESENTE appartamento al piano nobile di nove vani. — Via Asarotti, n. 14. c 9132

Affittare o vendere molino anglo-americano, cinque palmenti, con alloggio, portico, stalla e prato attigui in Mondovì. — Riv. ivi ved. Besio e figli. c 9510

A miti pretese si vende camera da letto in stile Luigi XVI, elegante salottino scolpito e camera da pranzo. — Dal portinaio via San Dalmazzo, n. 0. c 9719

300 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, mobili in legno, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. Bichetta e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 78

Vendita cavalli

Presso la Società Anonima e Torinese di Tramways di Torino, Deposito Barriera di Nizza ed antico Stabilimento degli *Omnibus* in Vanchiglia (Strada di Circonvallazione, N. 12), vi sono diversi cavalli da vendere. 9795 La Direzione.

FUCILE CENTRALE

doppia chiusura garantita L. 39 50

Catalogo *gratis* a richiesta. F. GALFRÈ, via Ormea, 34, Torino. 0043

Cartiera in Lombardia cerca per fine agosto, settembre un conduttore ed un sotto-conduttore di macchine continue, e donne per allestimento carta tipi fino, mezzo fino e filogranato. Inutile presentarsi senza ottimi certificati e referenze. — Scrivere c. 14344 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9761 m

La primaria fabbrica germanica di bronzi in polvere e metalli in fogli cerca un rappresentante attivo, serio ed introdotto presso la clientela dei negozianti in colori e stabilimenti litografici, per il Piemonte. Chiedonsi referenze primarie. — Scrivere c. 14268 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9760 M

Pianoforte Blanchard, buonissimo, prezzo mite. — *Armonium* grande lire 80. Via Basilica, n. 4, p. terreno. c 9711

Maestra Levatrice Cordero Tarabra Vittoria, tiene pensione per partorienti a prezzi modici, cure materne, via Berthola, 2, p° 1°. c 9355

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Presch, Milano, Casellario 121. 1 M

Ricercasi giovane fattorino dai 18 ai 20 anni, preferibilmente già domestico in case signorili. — Scrivere M. P., 30, in posta, Torino. c 9752

Paramenti ed arredi Chiesa, ricamati ed in lineratl, Damaschi, ecc. Candellieri, Statue, Baldacchini, Tappezzerie, Galloni, ecc. - Ruffino e Griggi, via Mercanti, Torino. 76 h

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Candida. Ricevuto. Prudenza, moltissima, sempre. Sospetione, cattiva! Auguri lieta data. c 9735

Delirium tremens. Non troppo tardi pentita tua inglusta cattiveria, trattando male fedelissimo ed piangerò inutilmente. Milione b.....ondi. c 9719

H. R. 16. Quanto sarei felice poterti avere qui vicino. — Porto meco il ricordo tuo visione, nella lontananza ogni più intensa affezione sincera, non ti dimenticherò mai. c 9749

Papavero. Assicurolo non verrà giammai compromesso. Supplico non abbandonarmi; impossibile rinunziare, riducendomi disperazione. Affettuosi saluti. c 9782

Sempre, sempre! Ti ringrazio dolce momento fattomi provare. Mandami indirizzo sicuro cui posta scriverti, tuo B. c 9751

191198. Credendoti C.... scritto colà pregoti darmi indirizzo. Affetto c 9751 U.....

MAGLIERIA per ESTATE in cotone e in lana, da uomo e da donna, a prezzi di fabbrica, presso i F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4, nel cortile. Calze merrios doro e scozzesi. — Novità nei colori e disegni. c 8029 a

Levatrice Piozzi tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. — Torino, corso Re Umberto, 31. c 9992

Biciclette 3 da signora e 2 da uomo vendo subito qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, p° 1°. c 9364

SCARAFAGGI distruzione completa colla polvere MARQUETANT Scatola: 10 Cent. Unico Deposito presso D. Mondo Via Ospedale, 9 - Torino 0067

ASMA ed AFFANNO Bronchiale nervoso-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia Colombo, in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 8764 M

Francobolli antichi da vendere. — Scrivere Casella 61, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9061

RISTORANTE SUSSAMBRINO

TORINO — Ritrovo famigliare con *dehors*

10 colazioni per L. 15 | 1|2 bottiglia di vino, minestra, un piatto guarnito, dessert completo. — Dieci pranzi per L. 20 | 1|2 litro vino o birra, minestra, antipasto, due piatti guarniti, dessert completo.

-» VALEVOLI PER 6 MESI «-

Pranzi a L. 3 50, vino, antipasto, 5 piatti cucina, dolce, dessert — Camere da L. 1 50 in più — Gabinetti con pianoforte. — *Aperto sino alle due di notte.* c 9372

Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 13

DOLORI e bruciori di stomaco, acidità, cattiva digestione e catarro gastro-intestinale si guariscono con la China Pacelli (China gr. off.). Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). Vendesi in tutte le farmacie da Borella e C°, Schiapparelli, Gandolfi e C°, e da Pacelli, Livorno. 8183 F

TORCHI BREVETTATI MESCHINI

Filtri a pasta ed a sacchetti

ENOTERMI a VAPORE e BAGNOMARIA

POMPE DA TRAVASO di ogni sistema, ecc., e qualunque articolo inerente alla VITICULTURA, ENOLOGIA, DISTILLAZIONE ed ENOCHIMICA.

Si spediscono i listini illustrati e GRATIS dietro richiesta alla

Ditta VANDONE & C. Milano, Viale Magenta, 29. 9116 M

SAPOL

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1, più cent. 20 per posta; tre pezzi L. 3 franchi di porto, da A. BERTELLI e C., Milano, e in tutte le farmacie, drogherie, profumerie, ecc.

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - Pensione mite. — Lezioni gratuite nelle vacanze a [illegible] di circolare. 8011

IL VERO GUADAGNO

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote.

Strepitosa vincita data a tutti al 5 agosto 1899:

Roma: 15 — 46 — 75 Terno secco.

Bari: 17 — 37 — 76 Terno secco.

Milano: 1 — 10 Ambo.

Giocatori del lotto, chi vuol formarsi una fortuna in pochi mesi deve abbonarsi per un mese al mio *Vero Guadagno* per tutte le otto Ruote. La vincita è immancabile, giusto come potrete rilevare da questo diffuso periodico; è inutile dire tante chiacchiere come fanno molti autori, ma per me le vere pubblicità sono le vincite perpetue. Per gli increduli ho conservato un fascio di lettere e telegrammi, per mostrare a chi mi onora di persona. Profittatene tutti per sabato prossimo 19 agosto, che vi sarà la vincita di vari terni.

Prezzo lire 5 la Ruota, e il giuoco è al solito di un sol Terno, destinato ognuno per la sua Ruota, per sabato 19 agosto.

Dirigere lettere o vaglia telegrafici al signor A. Isoldi, vico Cavaliere alla Loggia di Genova, n. 10, Napoli.

NB. — Dopo di questa vincita il prezzo è di L. 10. 9790 N

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della

Vera Acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere ai capelli [illegible] — Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il riguarnimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da [illegible]. — In Torino: presso il preparatore Paolo BOGGIO, farmac., corso Vitt. Eman., 61 (piazza del monumento), e dai profum. D. Mondo, G. Gatti, G. Germanetto, Tuschi. — Flac. da L. 1, 1.75, 3. Per posta [illegible] 80. 4910 o

Città di Novi Ligure

In seguito alla rinunzia dell'illustre comm. prof. *Albino Vairo*, da Preside del Liceo-Ginnasio A. Doria e Rettore di questo antico e rinomato Collegio-Convitto San Giorgio, il Municipio ha affidata la Presidenza delle Scuole classiche al venerando cav. prof. *Federico Garbarino*, dei Padri Somaschi, titolare della cattedra di letteratura italiana nel Liceo, e la reggenza del Collegio al chiarissimo ing. prof. *Vittorio Aicardi*, Direttore di questa Scuola tecnica ed insegnante matematica nel Liceo stesso.

L'indirizzo morale, didattico ed economico dato alle Scuole ed al Convitto dal benemerito comm. *Vairo*, verrà fedelmente proseguito, assecondosi conservato all'uopo il personale insegnante e dirigente che ha fatto si buona prova fin qui.

Rivolgersi al Rettore del Collegio San Giorgio in Novi Ligure.

Novi Ligure, 29 luglio 1899.

9107 *Il Sindaco ff.:* Avv. VERNETTI.

Municipio di Cuneo

AVVISO DI CONCORSO

per nomina di una insegnante di lingua italiana nella Scuola femminile normale superiore pareggiata ed annessa sezione commerciale.

E' aperto il concorso al posto suddetto sino al 25 corrente mese di agosto.

Indirizzare, entro tal termine, le domande coi documenti al Municipio, dove, dietro richiesta, si potranno conoscere le condizioni del concorso.

Cuneo, 4 agosto 1899.

0090 *Il Sindaco:* BOCCA.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle alcali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 50 F

..... E' constatato che per levare dalle mani e dalla pelle qualunque macchia d'inchiostro, anilina, colore, vernice, grassi, e far sparire qualunque cattivo odore è indispensabile « ABRADOR ». — Ciò premesso, è necessario si sappia che « ABRADOR » dà così sorprendenti risultati, senza contenere materie nocive e corrodenti; anzi la Ditta fabbricante dichiara pubblicamente che « ABRADOR » contiene il 25 per cento meno di materie caustiche che qualunque più buon sapone di toeletta, e sfida chiunque di provare il contrario. — E' dunque naturale che quest'articolo venga consigliato dai signori dottori per i bagni e per la pulizia in generale, perchè scioglie e leva perfettamente le materie grasse e nocive che il sudore lascia nella pelle. La sua naturale ruvidezza serve di massaggio naturale, mentre la sua bianchissima schiuma è adatta a qualunque pelle la più delicata. — Chi prova « ABRADOR » non lo lascia più, tant'è il benessere che si prova adoperandolo! — Si vende dappertutto: Tipo 1 cent. 20 - Tipo 2, profumato per toeletta, cent. 40 - Tipo 6, in elegante scatola per viaggio, cent. 80. — DEPOSITO: via Venti Settembre, 76, Torino. 9405

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di A. MIGONE e C. Milano, via Torino, 12

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il Kosmeodont-Migone. (6

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della Società Anonima

" Dinamite Nobel „ di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

" Dinamite Nobel „ Società Anonima 9 — Via Pietro Micca — 9 8467

Stabilimento importante industria nobile e rimunerativa cerca socio L. 40,000. Scrivere al sig. geom. Foresca, via Quattro Marzo, 6, *Torino*. 9469

Bagno Autoriscaldatore A GAS

Premiato con due medaglie d'oro Esposizione generale 1898. Il più comodo ed economico fin ora conosciuto, L. 90. — Fabbricazione speciale di bagni ed apparecchi idroterapici d'ogni sistema — Scalda bagni a gas, carbone e legna — Macchine e stufe relative, delle più perfezionate ed economiche — Lavabi d'ogni qualità — Cessi inodori, veri inglesi (Closet) — Condutture per gas, acqua e vapore. — Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati. — Fabbrica e negozio esclusivamente in via Ponte Mosca, 67, Torino.

RESEGOTTI LORENZO. 600

60 ANNI DI SUCCESSO

2 MASSIME ONORIFICENZE (LIONE 1894, BORDEAUX 1895) FUORI CONCORSO — MEMBRO della GIURIA Esposizione di Rouen 1896, Bruxelles 1897

ALCOOL di MENTA **RICQLÈS**

(Il Solo vero Alcool di Menta)

BIBITA IGIENICA, d'un sapore squisito e d'una freschezza deliziosa, calma istantaneamente la sete e risana l'acqua.

ELISIRE SOVRANO contro le Indigestioni, la Dissenteria, la Colerina; dissipa i Mali di Cuore, di Testa e di Stomaco.

Eccellente anche per *Toeletta* e per i *Denti*.

PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

Esigere il Nome di RICQLÈS

Rappr. per l'*Italia*: CANETTA ETTORE e C., *Milano*. 6418 M

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO ingrossamenti ghiandulari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. — Il flacon L. 1 60, franco L. 2. — Farmacia del Dott. PRATO, via Po, 20, TORINO. 9679

Medaglie d'oro, d'argento e Diplomi d'onore di 1° grado alle primarie Esposizioni

Premiata Confetteria **P. GABUTTI**

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

Specialità **CARAMELLE** DI TORINO

SPECIALI, FINISSIME, ASSORTITE — incartate in elegante pergamena vegetale a colori diversi.

Lire 3 al kg.

Eleganti cassette di latta da L. 2,50-3,50 cadauna.

Coll'invio di L. 4 spedizione immediata, franca di spesa nel Regno, di un chilo caramelle speciali.

SPECIALITÀ:

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao

PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE, igienica, raccomandata per campagna in eleganti cassette di latta: da 2 dozzine L. 1,10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozzine L. 3,90.

PER ASSAGGIO:

Coll'invio di Lire 4,80 spedizione, franca di ogni spesa nel regno, di due cassette latta, quattro dozzine caduna, una KRUMIRI ed una ASSABESI.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Torino 1898.

Specialità: **PAN D'ORO TORINESE** dolce finissimo alla vaniglia, raccomandato ai villeggianti. Forme da L. 0 75 in più.

SCELTI E COMPLETI SERVIZI PER NOZZE ANCHE FUORI CITTA' — PREVENTIVI A RICHIESTA

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°